



FULVIA FRANCO NEL FILM «PRIMO PREMIO MARIAROSA», DIRETTO DA SERGIO GRECO. (DISTRIBUZ.: ATLANTIS FILM)

# FILM D'OGGI



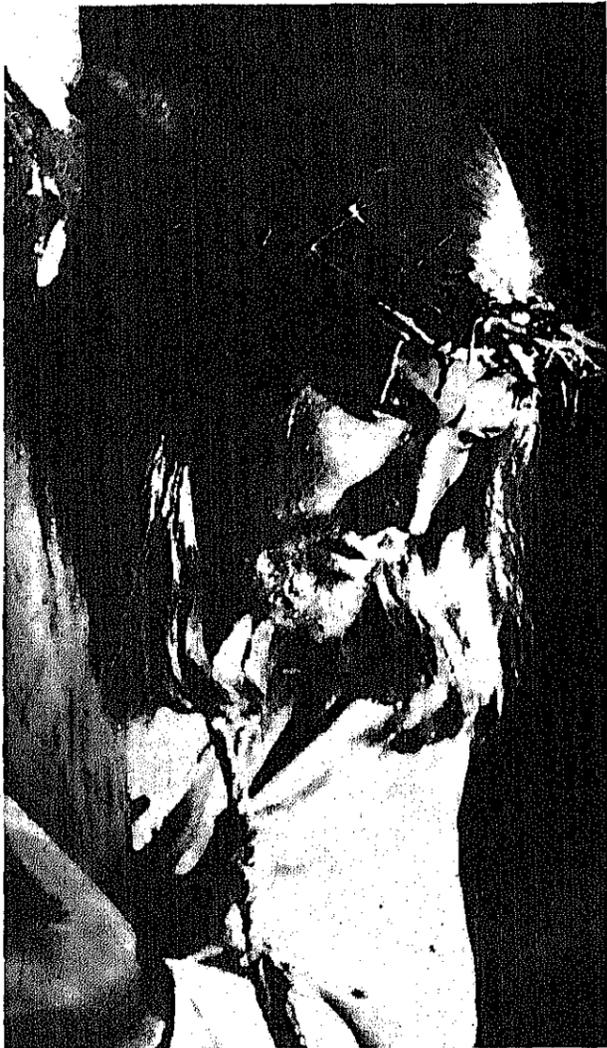
VIRGINIA BELMONT NEL FILM «BELLEZZE IN MOTOSCOOTER», (VEDI ANCHE LA CONTRO-COPERTINA; SAFAPALATINO)

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI



**ISA  
BARZIZZA  
SENZA VELI**  
*(Vedere servizio  
nell'interno.)*

Ettore Manni, il nuovo attore scoperto da Comencini, è il protagonista del film «I tre Corsari», diretto da Mario Soldati. Egli vi riveste i panni del Corsaro Nero. Al film prendono parte anche Mark Lawrence, Barbara Florian, Renato Salvatori e numerosi altri attori, con Cesare Danova e Alberto Sorrentino (Produz.: Ponti-De Laurentiis; Distribuz.: Lux Film).



Antonio Vilar, il noto attore spagnolo, che qualche anno fa lavorò anche in Italia, ha avuto modo di imporre la sua personalità ed il suo temperamento nel film «El Judas» (Giuda), presentato all'ultimo Festival veneziano. Qui, Vilar interpreta i due ruoli del Cristo e di Giuda. I critici hanno posto in risalto la sua bravura. Vilar è attualmente in Spagna. Nelle fotografie: Antonio Vilar nella parte di Cristo (al centro) ed in quella di Giuda, nel film diretto da Ignacio Iquino. Vilar si può considerare il più apprezzato attore di lingua spagnola.

LA SPAGNA HA UN GRANDE ATTORE

# ANTONIO VILAR

Ha avuto un personale successo alla XIII Mostra del Cinema

di MARCELLO MAGGIORI

Di Antonio Vilar, l'attore portoghese che lavora da molti anni con crescente successo in Spagna e in Francia e che con minore fortuna dovuta a pellicole mediocri ha lavorato da protagonista anche in Italia («Guarany» e «Santo disonore»), la stampa italiana ha sempre parlato con simpatia. Egli segue con affetto e interesse il nostro cinema, viene ogni anno a Venezia per aggiornarsi sulle ultime opere italiane e non nasconde la sua ammirazione, giulendo come persona di famiglia ai nostri successi cinematografici.

Egli ha accumulato ultimamente tanti premi, da arredare una galleria. Le sue più recenti interpretazioni: Cristoforo Colombo (in «Alba de America»), Mariano, Giu-

da e Cristo (in «El Judas» presentato quest'anno a Venezia) lo classificano definitivamente come il più importante attore di lingua spagnola.

Al Festival veneziano molti critici hanno sostenuto la sua candidatura al Premio per la migliore interpretazione maschile; ma questo è andato a Friedrich March, che

aveva alle spalle, oltre alla migliore selezione straniera, un'opera già consacrata da enorme successo, sia in teatro che sullo schermo.

E' comunque documentabile il riconoscimento unanime della stampa italiana a un

attore che, si può dire, tiene alto da solo il nome della cinematografia spagnola. Se infatti sul film di Ignacio Iquino la critica ha fatto più d'una riserva, sull'attore che vi sostiene nobilmente tre ruoli diversi essa critica si è espressa con il più grande favore.

«Antonio Vilar, interprete principale — scrive G. L. Rondi su *EL TEMPO* — ha saputo sostenere con fervido impegno la difficilissima parte di Mariano, esprimendoci prima con robusti accenti il suo atteggiamento crudele, incline alla negazione e al

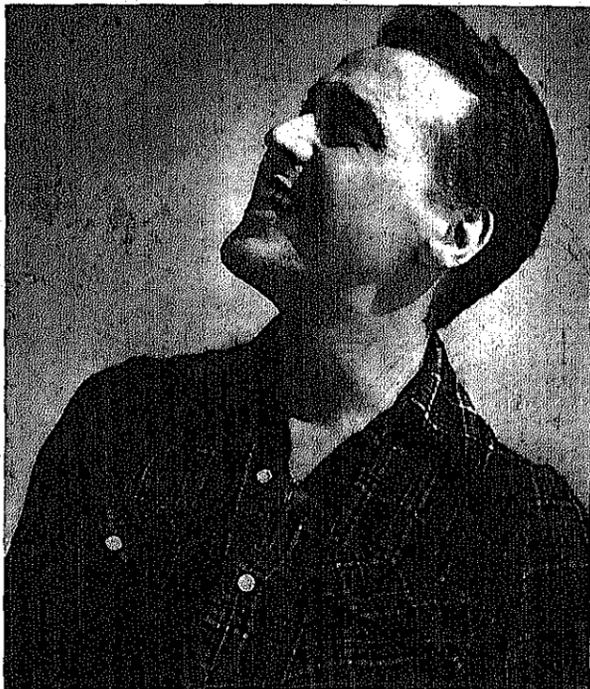
male nella perfetta imitazione di Giuda, disegnandoci poi, con interiorità raccolta e commossa, il suo fermo progredire sulla via della conversione totale nell'imitazione di Cristo: un'interpretazione fra le migliori di questa XIII Mostra».

«Abbiamo trovato in Antonio Vilar — scrive E. Conti su *IL MESSAGGERO* — un interprete sensibile, intelligente, misurato, persuasivo, la cui autorità e la cui sincerità hanno grandemente contribuito al successo del film». E così Luigi Bonelli su *MOMENTO-SERA*: «Un film come questo non deve far dimenticare la Spagna che ha al suo attivo, quest'anno, un'opera ben altrimenti importante: quel «El Judas» di Antonio Vilar, che nessuno di noi ha dimenticato e che non deve dimenticare nemmeno la giuria». E Vittorio Sala: «Una felicissima interpretazione di Antonio Vilar — La lenta metamorfosi del personaggio, attraverso gli insegnamenti evangelici, è resa in modo magistrale dall'attore Antonio Vilar che, nel difficile triplice ruolo, mostra le sue molteplici possibilità e un calore, una sincerità, una verità di gesti e atteggiamenti che mirabilmente rendono il significato di questo nobile film».

«Gli applausi tributati a Vilar» trasmetteva il giorno successivo Lello Bersani nel «Ciak!» della RAI «sono stati grandiosi e sinceri. Possiamo dire senz'altro che è stata la più grande manifestazione tributata dal pubblico veneziano a un attore presente in sala».

Si è citato a caso; ma sarebbe stata sufficiente la semplice documentazione fotografica che accompagna questa nota. La quale è stata ispirata dal desiderio di ricambiare in qualche modo la simpatia che Antonio Vilar nutre per il nostro Paese e di rendergli un doveroso omaggio di ammirazione.

Marcello Maggiori



Due momenti del soggiorno veneziano di Antonio Vilar, durante l'ultimo Festival. Numerosi sono gli amici che l'attore spagnolo conta in Italia. La critica lo ha recentemente elogiato per alcune forti interpretazioni; egli spera di dirigere un film.

ANNO XV - N. 41  
D'OGGI  
1 OTTOBRE 1952  
SETTIMANALE DI SPETTACOLO  
Direttore: MINO DOLETTI  
DIREZIONE - REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE  
ROMA, Via Fratello, 10 - Tel. 61246  
AERONAVI  
Italia - annuo Lire 1800, semestrale  
Lire 900, trimestrale Lire 450  
PUBBLICITÀ  
Con abbonamenti, pubblicità, corrispondenze,  
paz. Pubb. (C. P. 100) - C. P. 100 - M.  
1000 - Tel. Merid. 2000 - Telex 52727  
- 50557 - Roma - Tel. 61246 - Tel.  
48172 - 48173 - 48174 - 48175 - 48176 - 48177  
S. E. S. - Società Editrice Spettacolo

HALLENTATORE

# DISSOLUENZE

di D

I  
Siamo in grado di rettificare e precisare le notizie diffuse e pubblicate sui risultati del concorso di Merano. Miss Italia è stata eletta l'indossatrice fiorentina Eloisa Cianni; miss Cinema è risultato eletto il produttore romano Domenico Forges Davanzati.

II  
Il produttore Pegoraro sta per mettere in cantiere un film intitolato *I vitelloni*, protagonista Maria Toren. Sarebbe stato più esatto intitolato *Zoo*.



Eloisa Cianni, Miss Italia 1952

III  
Sembra che, in un prossimo film, la parte di un produttore cinematografico che, nello svolgersi della vicenda, deve rilasciare un assegno a vuoto per l'importo di dieci milioni, sarà sostenuta dallo stesso effettivo produttore del film.

IV  
Judy Hollyday, accusata di filocomunismo, è stata messa

sotto inchiesta da un'apposita commissione e lungamente interrogata. Al momento di chiederle le generalità, pare che il dialogo si sia svolto così:

- Nome?
- Judy.
- Cognome?
- Hollyday.
- Nata?
- Ieri.

V  
Eugenio Fontana è soddisfattissimo del suo nuovo film, da poco terminato. « Fra l'altro — ha detto l'animoso produttore — ho realizzato una notevole economia, perché non ho avuto bisogno di far doppiare la protagonista ».

— Perché, — gli hanno chiesto — avete girato in presa diretta?

— No. Il film s'intitolava *La muta di Portici*.

VI  
Commento di uno spettatore che ha visto, uno dopo l'altro, i film *Operazione Cicero* e *Duello nella foresta: Duello nella foresta* è il prezzo che ho pagato per vedere *Operazione Cicero*.

VII  
Commento di uno che ritorna, fresco fresco, dalla Mostra di Venezia:

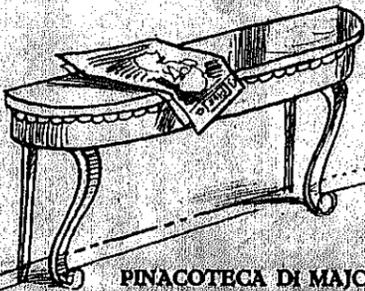
— « Oh, adesso potrà finalmente andare al cinematografo a vedere qualche bel film! Ne sentivo proprio il bisogno! ».

VIII  
A Venezia a *La J. respectu-* se hanno dato il premio per il miglior commento musicale. *La J.* è una parola che suona bene!

D.

★  
Nella Germania Orientale è stato prodotto il primo film a colori, *La sorte di una donna*. Gli interpreti sono stati tutti presi dalla vita reale.

Robert Taylor sarà Lancillotto nel film che la Metro ha intenzione di mettere in cantiere *Re Artù e la Tavola Rotonda*, che dovrebbe essere girato in Inghilterra e realizzato in technicolor.



PINACOTECA DI MAJORANA: MACARIO IN « IO, AMLETO »

## LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI

di ANNA BONTEMPI

21 settembre: ultimo giorno di estate, di sole, di mare, di pelle abbronzata, di calzoni a mezz'asta, di occhiali da sole, di caldo infernale, di « giungla d'asfalto ». Ultimo giorno per modo di dire, giacché son già due settimane che il vero caldo è finito, ma l'ultimo giorno a tutti gli effetti civili, dato che il calendario ha stabilito per questo giorno la vera fine dell'estate.

E così è soltanto oggi che ufficialmente rimpiangiamo le belle giornate — e serate — di giugno, di luglio, di agosto; i magnifici week-end che facevano tanto « due piccioni con una fava », dal momento che oltre a farci divertire, servivano anche a mettere in luce una nostra « stella ».

Ricordo e rimpianto della serata inaugurale delle nostre feste al « Colle Oppio », con il quasi totale intervento del cinema italiano e straniero in Roma — mancava Gregory Peck perché ci eravamo dimenticati di mandarlo a prendere con una macchina —; ricordo e nostalgia della indimenticabile gita a Piediluco, con notevolissimo intervento di attori, attrici, produttori e registi nostrani; nostalgia perfino del freddo che patimmo in quella notte infernale, il freddo che avvi-

luppava l'incantevole lago e lo faceva simile a un immenso ghiacciaio.

Ricordo e malinconia pensando alla « gita » genovese, alla quale parteciparono la dolce Della Scala e il forte Carlo Croccolo, l'una in vagon-pulmann, l'altro in macchina « Aurelia ». Ricordo e brividi ripensando alla festa di Rocca di Papa, che riuscì benissimo ma che ci riservò un ritorno degno del più classico *thrilling* americano, con Piero Montfort nella parte di Alan Ladd...

Ricordo e commozione ripensando a Fuggi, cittadina ristoratrice dei fegati malsani, che ci fece passare una dolce domenica fra bottiglie di acqua minerale e sfilate di concorrenti in bikini.

Ricordo e dispiacere che tutto sia finito ricordando Venezia e la laguna, Venezia e le luci di piazza S. Marco; il Lido e il Palazzo del cinema, il Lido e la televisione, il Lido e il suo mare, l'incantevole, paradisiaco, azzurrissimo mare Adriatico.

Ricordo e rabbia che tutto sia durato così poco ripensando alla nostra « finalissima » di Montecatini, dove le

gocce di pioggia e le lacrime delle concorrenti sconfitte si mescolavano tra di loro come i raggi del sole e i capelli dorati della vincitrice. Dove ci si può curare la salute con un solo bicchier d'acqua; dove si può vedere il più bel panorama della Toscana con una sola scalata — in funivia — a Montecatini Alta. Dove ci siamo divertiti nonostante tutto: lavoro, fatica, freddo, preoccupazioni.

E ricordo, piacevole ricordo, delle innumerevoli « domeniche » a Fregene, con relativi pasti nel carissimo ristorante dell'« Oasi » (dove però non è che si mangiasse proprio male), e relativissimi

\* È giunto a Roma, Mister John Davis, amministratore delegato della Rank Organization per il mondo, assieme a Commodor West, direttore generale ed incaricato delle vendite all'estero. Essi effettueranno l'annuale visita alla Rank italiana.

\* Darryl F. Zanuck si occuperà di teatro, mettendo in scena una operetta musicale, tratta dal romanzo « Via col vento ». Il titolo sarà *Scarlett O'Hara*. Zanuck ha detto che intende scoprire una nuova attrice per il ruolo di Rossella.

balli alla « Conchiglia » a piedi nudi; con le gite in patino, le spellature sulla schiena, le partite a palla-voce, le escursioni in pineta, le soste a villa Mori e le barzellette di Walter Chiari.

Ricordo di quando si tradiva Fregene per il Kursaal di Castellusano, o le roccie di S. Felice al Circeo dove — oltre all'anima di Circe — vagava anche quella (meno spirituale) di Anna Magnani. Ricordo di tre giorni trascorsi in una villetta di Velletri, lontano dai rumori della città, circondati però da un silenzio così insopportabile da dover lasciare aperta tutta la radio per non morire di paura; quando si sono letti una decina di romanzi di Aghata Christie, un minimo scricchiolio assomiglia all'alzarsi del « cane » di una pistola a tamburo.

Ricordo di una sosta a Castelgandolfo con visione di lago minaccioso e di Gregory Peck allampanato come non mai. Di una tappa a Tivoli con visita a Villa D'Este e bagno ricreativo alle Acque Albule dove c'è anche una piscina per i cani che sembra fatta su misura per un « cocker-spaniel » da tartufi. Noi ne abbiamo uno; si chiama Fiore, non ha mai visto un tartufo in vita sua ma nella vita tutto può darsi; anche che ne veda uno, e poi non è mai tardi per andar più oltre. Lo ha detto Longfellow, il quale tra le altre cose amava dire che « Amalfi è il paradiso di là dal mare ».

Ad Amalfi però non siamo mai stati; in compenso — durante una gita a Napoli — abbiamo visto il Vesuvio e il Vomero, nonché Giuseppe De Santis, Cesare Zavattini, Totò, e le guardie del corpo di Narriman Sadek, moglie di Faruk, ex-faraone d'Egitto.

Ricordo delle serate in via Veneto, intorno ai tavolini dello « Strega », con un ice-cream soda sotto il naso offertoci da Carlos Lamas, il cantore di turno, oppure da Renato Baldini, grigie le tempie onde emanare più fascino, oppure da qualcun altro: ce n'erano tanti!

Ricordo delle passeggiate a villa Borghese, con i fari delle macchine e le squadre del buon costume che gareggiavano nel seccare le tante coppie sparse fra gli alberi e le panchine. O delle passeggiate a villa Giori, dove di guardie ce n'erano molto di meno; o a Monte Mario, dove non ce n'erano affatto. O al Palatino, dove si andava a mangiare le angurie gettando le scorze nella strada sottostante in testa a chi capitava...

E come non ricordare le soste sulla terrazza del Pincio, fra la « 1400 » di Folco Lulli e di Mirella Uberti, e la « Fiat » di Cesare Danova e una dama non meglio identificata; fra l'« Aurelia » di Carlo Croccolo col maggiordomo Giovanni e la « 1400 » di Gino Laurini a sua volta in compagnia. A proposito, quante « 1400 » nel cinema italiano! Perfino Paolo Carlini se ne è comprata una, nera e rossa, che è una meraviglia. L'ha anzi inaugurata con una passeggiata — non al Pincio, però — con Audrey Hepburn, ormai regolarmente sposata a Gregory Peck la qual cosa significa l'imminente partenza della troupe americana per i patrii lidi. Che peccato! Bisogna considerare che Gregory Peck è pur sempre il più diretto successore di Clark Gable — Gary Cooper — Rodolfo Valentino.

E perché dimenticare le serate a Caracalla, anche se pochi arrivavano sveglie al

terzo atto dell'Aida? o a Teatro Romano di Ostia, con quella noiosissima rappresentazione che si chiama *Agamennone*? O al Colosseo, ripulito per l'occasione, con la rievocazione della sua storia, martiri cristiani inclusi? Bisogna però riconoscere che era suggestivo, con tutte quelle luci, con quelle rovine tristi e maestose insieme, con le movenze delle danzatrici di Attilia Radice che rievocavano i baccanali e le orgie degli antichi romani.

Tutto finito: tre mesi e forse più di lavoro diurno e di divertimento notturno, di visite nei teatri di posa e di visite nei palazzi antichi dove si provano le riviste, di arsuraplacata con una coca-cola nel primo bar che capitava, magari in quello aerodinamico di Fulvia Franco e Tiberto Mitri, e di calura solamente attenuata nella piscina coperta del Foro Italico.

Tra mesi di « riedizioni » e di « retrospettive » che hanno servito a spiegarci com'era il cinema, prima; com'erano — prima — Paul Muni e Gary Cooper, Bette Davis e Joan Crawford; chi era, veramente, Greta Garbo, e perché era nato il mito di Greta Garbo. Retrospettive che hanno messo nella giusta luce il valore



SUI PRINCIPALI SCHERMI:

GIORNALE N. 395

ITALIA: Dalle Dolomiti alla pianura friulana, dagli Alpini ai Paracadutisti, le ultime fasi della Manovra - ITALIA: Si inaugura a Lodi la IV Fiera Internazionale del Latte - U.S.A.: Pescatori di canna, invitate i partecipanti al torneo del Tonno! Una preda record di 250 chili - ITALIA: Vigilia della bellezza: in gita sul Garda con le candidate al titolo di Miss Italia - GERMANIA: Nel Parco delle Ninfe a Monaco, ballerine di sei anni intrecciano leggiadre fantasie - ITALIA: La « Giostra della Quintana » a Foligno, un giogo e una rievocazione d'atri tempi.

GIORNALE N. 399

ITALIA: La Mostra dell'Aeronautica a Milano: 50 anni di aviazione in una interessante rassegna retrospettiva - U.S.A.: il « B-52 », bombardiere gigante ad otto reattori, è il « Jet Jeep », il più piccolo aereo del mondo - ITALIA: Il mistico Abruzzo elegge a Rivisondoli la sua « Madonna » - FRANCIA: « Linea '53 »: Christian Dior, in squisiti modelli, rivela il segreto della moda per il prossimo inverno - ITALIA: A Fagnana del Friuli, il « derby » più originale: quello degli asini - ITALIA: La « bellissima » è eletta: la sfilata delle concorrenti e il difficile lavoro del giudice! Miss Italia e Miss Cinema.

di Jean Renoir e di Charlie Chaplin, i « film maledetti » e i « film del terrore », i film di De Sica e del neo-realismo italiano.

Tre mesi di estate. E ora l'estate è finita: comincia l'autunno. Sostituiamo il latex con un maglione di lana.

Anna Bontempì

\* Il regista Harry Watt, che l'anno scorso diresse il Technicolor *Gli avvoltoi non volano*, è partito alla volta del Sud Africa per scegliere l'ambiente adatto al suo prossimo film, che sarà la continuazione de *Gli avvoltoi non volano*.

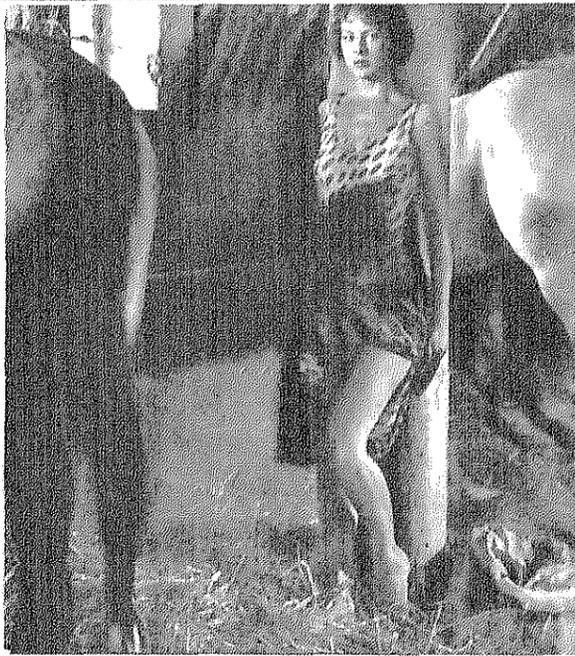
\* Sono iniziate le riprese del film *Desperate Moment*, di produzione inglese e che sarà girato quasi completamente in Germania. Protagonista, Con Dirk Bogarde, è May Zetterling, che torna sullo schermo dopo un lungo periodo di assenza.

\* Jack Hawkins è uno degli interpreti del film *Mare crudele*, tratto dal famoso libro di Nicholas Monsarrat. Egli ha festeggiato, in questi giorni, il suo ventesimo anniversario come attore cinematografico.

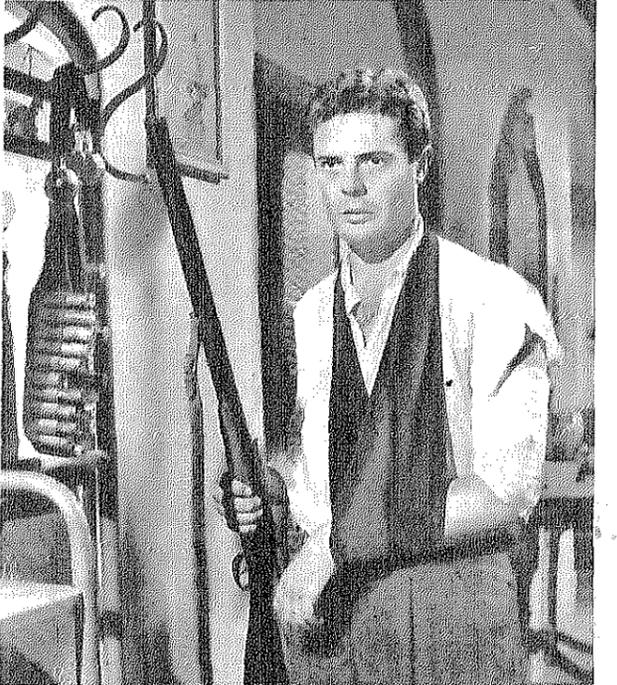
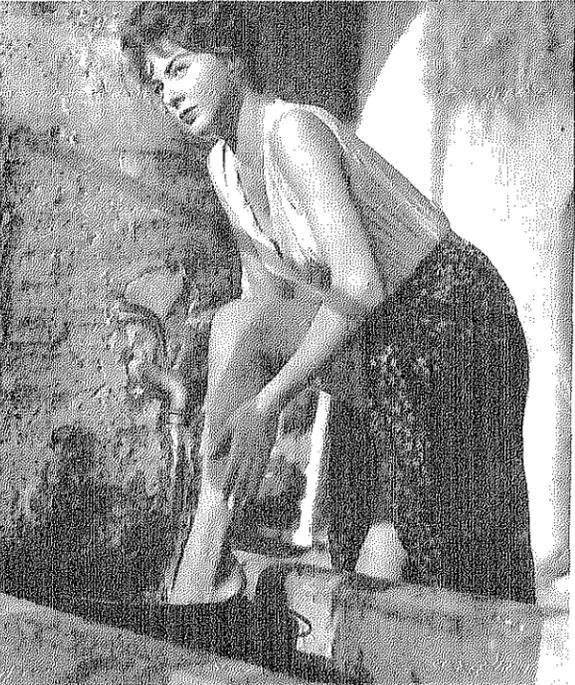
\* Il Comitato per il Cinema del Congresso dell'Unesco a Venezia ha eletto il proprio Ufficio di Presidenza. Presidente è stato nominato Alessandro Blasetti (Italia), vice-Presidente Valentino Davies (Stati Uniti), relatore Pierre Gregoire (Lussemburgo).

# UNA DONNA CONTESA

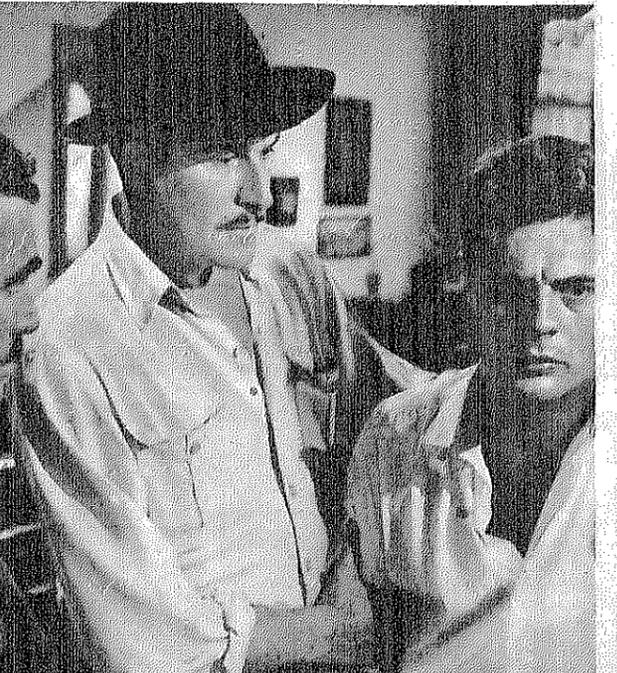
Prossimamente  
 "SENSUALITÀ"  
 con  
 ELEONORA ROSSI DRAGO  
 AMEDEO NAZZARI  
 MARCELLO MASTROIANNI  
 (PONTI - DE LAURENTIIS)



Il film « Sensualità » è diretto dal regista Clemente Fracassi. Eleonora Rossi Drago ne è la protagonista. Ella riveste il ruolo di una donna, reduce da un campo di profughi e capitata nella fattoria di due fratelli, alla ricerca di una sistemazione. La Rossi Drago, in breve tempo, è assunta ad una grande popolarità, facendo valere le sue spiccate qualità di attrice.



La donna si innamora del maggiore dei due fratelli, ma viene da questi respinta; è per questo che si rivolge a Carlo (Marcello Mastroianni). Costui, giovane ed inesperto, decide di fuggire con la ragazza. Questo film ha dato alla Rossi Drago la possibilità di sfruttare il suo temperamento d'attrice e le sue doti di bella donna. « Sensualità » verrà presto presentato al pubblico.



Amedeo Nazzari è Riccardo, il fratello maggiore. Quando questi raggiunge i due fuggiaschi, sente esplodere prepotentemente il suo trasporto verso la donna, che d'altronde le si offre e gli confessa di aver sposato il fratello solo per restare vicino a lui. Da qui il contrasto tra i due fratelli e la drammaticità della situazione. (Prod.: Ponti-De Laurentiis; Dis.: Paramount)

VARIAZIONI

# ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Intercontinentale. Parla Darnell!  
D come Divina, A come Ambra, R. come Raggio di sole,  
N come Notte Stellata, E come Elettricità nell'Aria, L come  
Linda, L come La Luna e Tu.

Inter-napoletana. Parla Amato!  
A come Amore ch'a nullo Amato..., M come Mago di Na-  
poli, A come Ambra-Solare, T come Te voglio bbene, O ca-  
me O Sole mio.

Influenze vesuviane?  
Ha dichiarato, Miss Darnell, che farebbe volentieri un  
film come Stromboli.  
Linda è un fenomeno... di vulcanismo!

Giù nella sala buia,  
Film preferito dagli innamorati.  
«La luce che si spegne».

Interludio romantico con Linda?  
Peppino Amato, forse, resterà permeato d'Ambra... per  
sempre.  
Peppino... Ambrato.

Il sorriso di Linda, dolce e grato.  
«Riso... Amato».

Rita Gam, in un Gran Caffè di Napoli.  
Rita Gam-brinus.

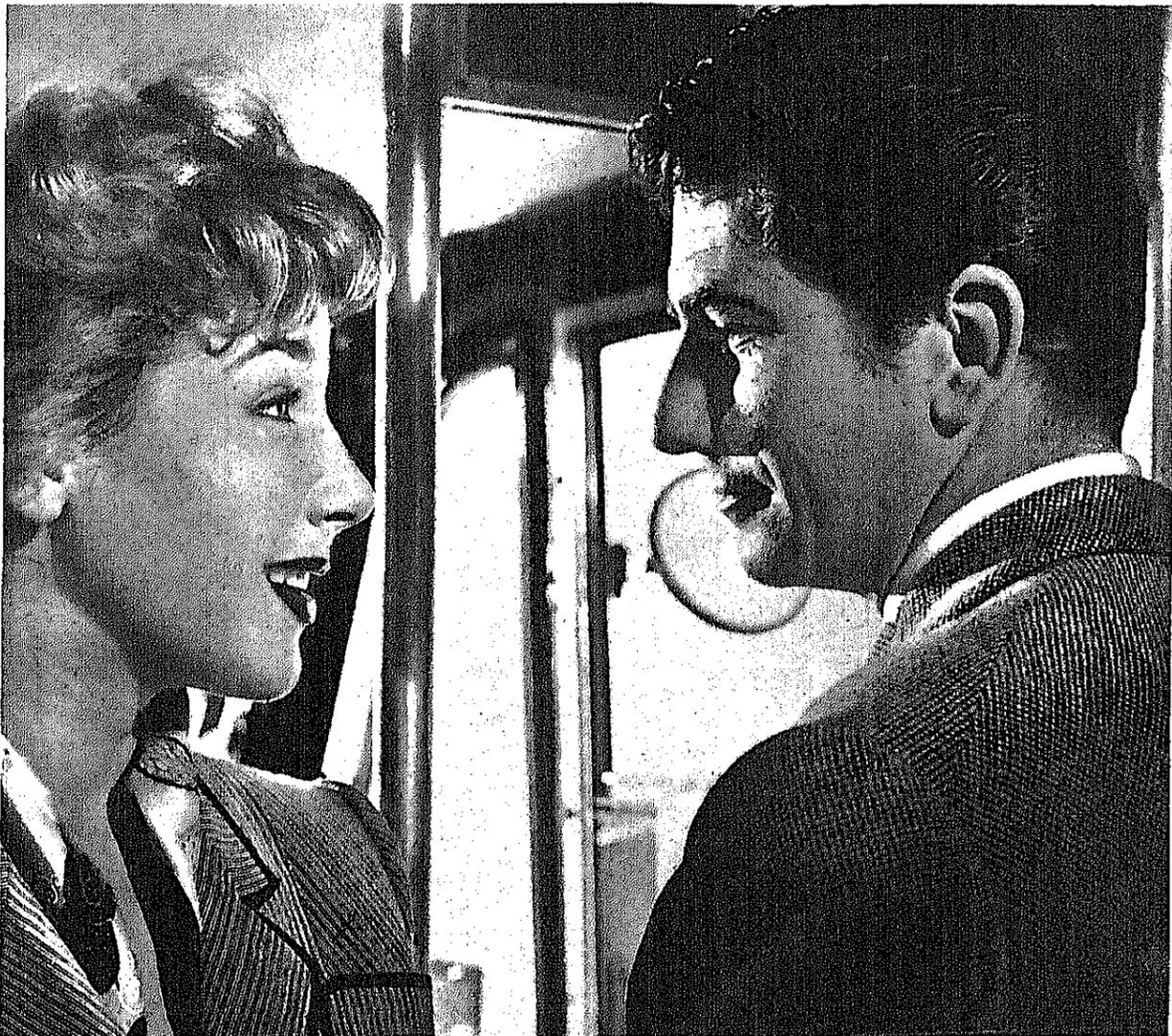
Lana Turner, naturalmente con Fernando Lamas, fa una  
crociera nei Mari del Sud.  
«Lana... marinara».

Il Five o'clock in coproduzione.  
Organizzato in onore di Linda Darnell:  
«L... Amato Tè del Generale Yen».

Paola Mori è una giovane sobria vamp sportiva, una ancor  
ventenne fatalona beneducata.  
Paola Mori-gerata.

Ancora per Via Aerea... ecco una Stella di prima gran-  
dezza!  
C'è Isa Miranda, non più «Senza cielo».  
Allora, come fanno a dire che «Gli uomini non guarda-  
no il Cielo?».

Orion



Cosetta Greco e Daniel Gelin sono due dei protagonisti de «La voce del silenzio», un film intimista, diretto da G. W. Pabst; il soggetto è di Zavattini e narra le vicende di sei uomini che si appartano dal mondo per interrogare ciascuno la propria coscienza. Tra gli altri vi sono: uno scrittore, un fabbricante di cera e un ladro. (Cines-Franco London-Film)

GIRANO DANZANDO SULL'ARCOBALENO

# ISA BARZIZZA, SENZA VELLI

Tra Napoli e Monaco il primo film-rivista italo-tedesco

di SERGIO LORI

NAPOLI, ottobre

La troupe si trovava in un ristorante del Borgo Marinaro. Il regista Carmine Gallone disse: «Una sedia per il cane». Un cameriere obbedì, ma fece spallucce e borbottò che non gli era mai capitato di vedere un cane mettersi a sedere a tavola come un cristiano; subito dopo, però, si ricordò che in quel momento stavano facendo del cinema ed allora si convinse: «Può darsi davvero che la cagnetta si siede e mangi a tavola con gli altri. Nel cinema può succedere anche l'impossibile». Infatti Pallina — così Gallone chiamava il cane — cominciò a divorare carne e riso, una bella porzione, mentre Giuseppe Porelli si contentava di un piatto di prosciutto cotto, che mangiucchiava appena ripassandosi la parte. La sapeva a menadito, tanto che l'aiuto-regista Francesco Cirino Pomicino si vedeva costretto a seguire silenziosamente le battute sul copione senza doverlo rimbeccare.

Poco lontano, sul muricciolo che delimita lo spazio riservato al ristorante, due scugnizzi facevano anch'essi colazione. Per osservarli meglio da vicino Carmine Gallone ordinò di sospendere la ripresa e si avvicinò ai ragazzetti affamati. «Che cosa mangiate?» chiese loro, il più grande degli scugnizzi aprì a metà il suo grosso cartoccio di pane, vi guardò dentro, lo chiuse, lo riaprì, lo richiuse e disse: «Che mangio, signuri? Non vedete? Pane e fantasia». Carmine Gallone tornò verso la trou-

pe esclamando: «Che bella battuta! Sentite: a Napoli mangiano pane e fantasia. La infiltro senz'altro nel film». E si rimise subito al lavoro. Pochi minuti dopo un altro cameriere venne ad interromperlo per chiedergli se, dopo il prosciutto, doveva servire anche il vino. «Non importa», disse il regista. «Siamo a Napoli, no? Allora si beve fantasia». Il cameriere, quasi mortificato, fece dietrofront e riferì al maître che «i signori del cinema sono tutti un po' pazzi».

Poi un habitué del ristorante del Borgo Marinaro domandò all'assistente Dragone: «Che film state girando?». Dragone rispose: «Senza velli». «Lo vedo bene che non ci sono velli davanti alla macchina da presa» bottonchiò quel signore. «Voglio sapere il titolo del film». — «Senza velli ripeté l'assistente alla regia. — «In Gevacolor» aggiunse M. A. Rabenalt, il regista tedesco. — «Ah, Senza velli in Gevacolor, ho capito» fece soddisfatto l'intruso. «Che titolo strano, però», Gallone non si curò di lui e continuò la ripresa mentre la segretaria di edizione tedesca seguiva il lavoro voltando le spalle agli attori e alla macchina da presa. (Vuol dire che in Germania fanno così). Il regista, che indossava una camicetta alla Duella al sole, cominciò a parlare in francese quando arrivò il giovane Conte Giorgio Mekerli con il suo seguito di «bella gente» napoletana. Erano arrivate finalmente le comparse d'eccezione, come quelle reclutate, pardon invitate, da Vittorio De Sica per la scena

della Scala di Miracolo a Milano. Insomma anche Gallone è del parere che le comparse devono essere vere: cioè le stesse persone dell'ambiente in cui viene effettuata una ripresa. «Per la finzione» dice «bastano gli attori».

Tuttavia Isa Barzizza sembrava smentirlo: in quel momento la finzione non le si addiceva; infatti era visibile che tutto il suo interesse convergeva sulla cagnetta piuttosto che sul film. Preoccupata forse della voracità del grazioso animale, ella lo prese fra le braccia e lo carezzò. «Beata Pallina» commentò Dante Maggio. «Vorrei essere al suo posto». La bionda

Isa lo freddò con un tagliente sguardo di rimprovero. «Non ci potresti essere al posto di Pinky, perché non vali quanto lei». Il buon Dante s'immalinconì e «Chi è Pinky?» chiese. Così la Barzizza rivelò: «E' la mia cagnetta: Pinky per me e Pallina per Gallone che ama scherzare sulle cose femminili».

Ma il lavoro è di genere maschile: quindi Gallone lo prende molto sul serio. Senza velli è la prima di una serie di pellicole che il campione dei grandi film storici girerà entro quest'anno. «I miei prossimi film saranno tutti a colori» ha dichiarato Gallo-

ne. «Ho ripudiato il bianco e nero, ché non si addice più al mio genere». Dopo Senza velli egli girerà Vissi d'arte e d'amore, la vita di Puccini in technicolor, una grande produzione Rizzoli realizzata da Luigi Rovere. Ne saranno autori: Bizzarri, Benvenuti e Pellegrini. Inoltre Gallone ha in preparazione altri due grossi film, due epopee: Le figlie di Babilonia (l'epopea di una razza) ed Epopea napoletana (la storia di un popolo e di una città). Dal film storici, dunque, e da quelli tratti da opere liriche — attraverso la vivace parentesi di film-rivista — Gallone passerà alle colossali narrazioni cinematografiche alla maniera di Cecil B. De Mille. Il film-rivista, naturalmente, è proprio Senza velli, ora in lavorazione, prodotto da Rizzoli, dallo stesso Gallone e dall'Allfram. Gli esterni sono stati girati a Napoli, in alcuni quartieri caratteristici, a Pompei e a Monaco di Baviera.

Senza velli, la prima produzione italo-tedesca, è la storia di una compagnia di varietà formatasi in Germania che, trovandosi a Napoli, prova una rivista italiana elaborata a Napoli con l'intenzione di portarla sui teatri tedeschi. La rivista è intitolata Danziamo sull'arcobaleno.

«Questo», dice Gallone «doveva essere, secondo me, il titolo del film». Nella suddetta storia cinematografica musicale, gli sceneggiatori Cataldo, Zatterin, lo stesso regista, Clifford, Dortenwald e Tina De Filippo hanno inserito una doppia storia d'amore fra Isa Barzizza e il no-

to cantante Gino Mattern e nero, ché non si addice più al mio genere». Dopo Senza velli egli girerà Vissi d'arte e d'amore, la vita di Puccini in technicolor, una grande produzione Rizzoli realizzata da Luigi Rovere. Ne saranno autori: Bizzarri, Benvenuti e Pellegrini. Inoltre Gallone ha in preparazione altri due grossi film, due epopee: Le figlie di Babilonia (l'epopea di una razza) ed Epopea napoletana (la storia di un popolo e di una città). Dal film storici, dunque, e da quelli tratti da opere liriche — attraverso la vivace parentesi di film-rivista — Gallone passerà alle colossali narrazioni cinematografiche alla maniera di Cecil B. De Mille. Il film-rivista, naturalmente, è proprio Senza velli, ora in lavorazione, prodotto da Rizzoli, dallo stesso Gallone e dall'Allfram. Gli esterni sono stati girati a Napoli, in alcuni quartieri caratteristici, a Pompei e a Monaco di Baviera.

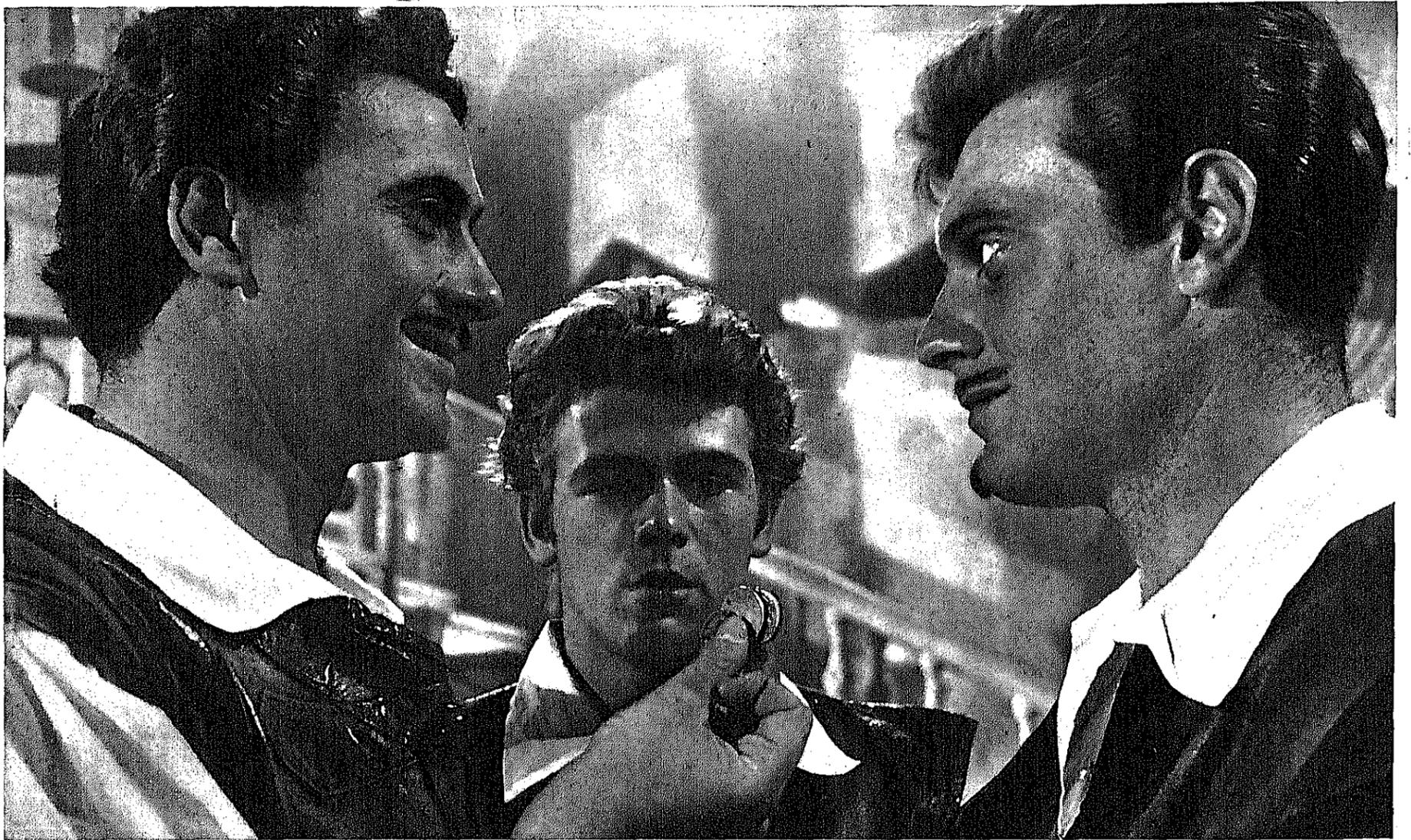
Dopo una scorpacciata di «cinepasserelle» fra Napoli e Monaco, Isa Barzizza ha intenzione di riposare; perciò gli aficionados del palcoscenico minore non potranno, almeno in questa stagione, ammirarla col naso all'insù.

All'inglù, invece, stava il morale dell'aiuto-regista Pomicino, che pure lavora da due anni con Gallone, quando quest'ultimo lo ha pregato di «pescargli» tre tipi quasi introvabili, contrastanti fra loro: un pianista col tic nervoso, un grassone con la voce di contralto ed uno splungone con la voce di basso. Pomicino, che non si era perso di coraggio neanche quando aveva dovuto trovare i tassi di notte e un migliaio di Camicie rosse per Alessandro, questa volta non sapeva proprio a quale santo votarsi. Per fortuna incontrò un vero santone in fatto di organizzazione cinematografica partenopea: Pino Serpe, direttore del Centro Cinematografico Meridionale. Ci pensò lui, e in un batter d'occhio i tre tipi eccezionali furono al cospetto del comandante Gallone. Già, comandante Gallone. Già, comandante: ormai se li è ben guadagnati, i galloni dorati di generale del cinema.

Sergio Lori



Isa Barzizza in una scena del film «Senza velli», in Gevacolor, diretto da Carmine Gallone per la versione italiana ed interpretato anche da Gino Mattern, Ave Ninchi Dante Maggio. (Produz. Rizzoli-Gallone-Allfram, Distr. Dear)



Ettore Manni, il primo a destra, è con Cesare Danova e Renato Salvatori protagonista del film «I tre Corsari», diretto da Mario Soldati ed interpretato anche da Mark Lawrence, Barbara Florian e Alberto Sorrentino. Il soggetto è tratto da un romanzo di Emilio Salgari. E' questo, il primo ruolo di protagonista sostenuto dal Manni che fu scoperto da Comencini.



Ettore Manni, fra Renato Salvatori e Cesare Danova, in un'altra scena del film «I tre Corsari», che presto sarà presentato in tutta Italia (Prod.: Ponti-De Laurentiis; Dis.: Lux).

UN NUOVO ATTORE

## ETTORE MANNI CORSAIRO DEL TEVERE

Scoperto da Comencini, è il protagonista de "I Tre Corsari"

di X. Y.

Come tutti i ragazzi italiani, anche Ettore Manni nascondeva in un cassetto del suo studio i libri di Salgari e li divorava con gli occhi e con la fantasia, fra un capitolo e l'altro di latino o di geometria. Allora, il Tevere si trasformava per miracolo nelle onde dell'Oceano indiano. Poi, il Liceo, l'Università e le prime preoccupazioni fanno ridiventare bagnini e terribili pirati del galleggianti del fiume e riducono le barchette dei pescatori alle loro giuste proporzioni. Così accadde anche per Ettore Manni.

Il babbo, ingegnere, avrebbe voluto fare di lui un costruttore; ma l'idea di allineare finestre e balconi, non sorrideva molto al nostro giovane studente. Fu così che egli decise di iscriversi alla facoltà di medicina. Qualcosa, però, era rimasto in fondo alla sua anima del corsaro, formatosi di nascosto fra la declinazione di rosa-rosa e la serie dei numeri primi. E quel minuscolo eroe, ogni tanto, saltava fuori e si impadroniva di lui, che si trovava, così, ad impugnare il bisturi come se fosse una scimitarra. Ed Ettore si sfogava, quando poteva, a vogare vigorosamente sulla jole, come un vecchio marinaio, o a cavalcare veloce, come un vecchio buttero.

Cambiò facoltà, iscrivendosi in architettura e poi in legge. Ma la sua carriera doveva essere decisa da Comencini, che, incontrato per caso, volle ad ogni costo fargli un provino. Il suo primo film

fu *La tratta delle bianche*. Ma non doveva, questo, essere un altro tentativo senza esito, poiché, quando Ponti e De Laurentiis videro le scene girate, in visione privata, vollero impegnarlo con un contratto a lunga scadenza.

Ed ecco realizzarsi, con qualche anno di ritardo, il sogno dell'infanzia: fare il pirata. Difatti, il suo primo film da protagonista è appunto *I Tre Corsari*, che lo allinea a fianco di un veterano di imprese dello schermo, Marc Lawrence, a Cesare Danova, altro spadaccino noto alla cartapesta, a Renato Salvatori, reduce dagli amori di Lucia Bosè (sempre per finzione) a Tiberio Mitri, pugile sul serio, e a mille altri.

Parlarvi di questo film significherebbe parlarvi del mondo e degli eroi di Salgari.

Sarà più curioso dirvi che durante le riprese de *I Tre Corsari* sono stati sparati 137 colpi di archibugio e 83 colpi di colubrina; sono state fatte saltare 16 cariche di dinamite. Due galconi ricostruiti hanno navigato per 187 ore. Per le scene di battaglia si sono impiegate 835 persone, tra le quali 20 pugili e lottatori; 16 sono dovute, poi ricorrere alle cure del pronto soccorso per contusioni varie, riportate nella mischia. Tutte le scene dei duelli sono state girate in 19 ore.

A questo punto, bisogna aggiungere una considerazione: se Ettore Manni si trova bene nei panni del pirata e decide di rimanervi, a una certa ora gli abitanti (o meglio, le abitanti) di Roma e dintorni faranno cosa santa a rincasare prima dell'imbrunire.

X. Y.



Ettore Manni e Barbara Florian, nel film «I Tre Corsari». Manni è un nuovo attore del nostro cinema. (Dis.: Lux).

LA RADIO

# ABBIAMO ASCOLTATO...

Nuove e vecchie attrattive

di ALBERTO M. INGLESE

Trascorsa l'estate i programmi radiofonici hanno ripreso in pieno il loro ritmo regolare.

Rubriche vecchie tanto care ai radioamatori han rifatto la loro apparizione accanto a rubriche nuove che hanno suscitato subito molto interessamento.

E' stata rimessa in onda la nota trasmissione per le Forze Armate « Signori », in uno con « Visto partire », settimanale di vita militare a cura di Puntoni e Verde completamente rinnovato ed ampliato. Ogni domenica sembra che un alto di giovinezza e di simpatica camaraderie affratelli e rinsaldi i vincoli di affettuosa rispondenza tra civili e militari, attraverso le amene trovate e scanzonate scenette della vita di caserma. Vita ben diversa da quella di altri tempi senza arretrare offesa all'amico Blasetti. Saremmo quasi indotti a definirlo uno « strano mondo » se non ci sovvenisse il richiamo della nuovissima rubrica « Questo strano mondo » che quindicinalmente mette in subbuglio il campo giornalistico. E' un accostamento occasionale ma tanto affine questo dei militari con i giornalisti. Sia gli uni che gli altri hanno molti punti di riferimento e di contatto che li fan rassomigliare, sicché son costretti a raccontare quanto loro accade involontariamente. Ebbene in « Questo strano mondo » i giornalisti più noti, gli inviati speciali dei grandi quotidiani, han sentito il bisogno di farci conoscere ciò che si erano dimenticati di raccontare o che, per una ragione o per l'altra, non avevano mai potuto spifferare.

Così da parte di Vergani, di Calzini, di Lilli, di Barzini jr. e di tanti altri sono stati presentati episodi curiosi, rievocazioni singolari di grande effetto, servizi speciali che non erano mai stati pubblicati, indiscrezioni spassose che hanno fatto la delizia di quanti ancora ritengono il giornalismo un mondo affascinante e strano.

Ma a proposito di mondo non possiamo lasciar passare senza alcuna segnalazione « Ore 9 lezione di geografia » non una parafrasi del vecchio film « Ore 9 lezione di chimica » ma una allettante passeggiata attraverso i principali paesi europei fatta sotto un aspetto molto caratteristico.

I professori di questa lezione — anzi per meglio dire i mentori della passeggiata geografica — sono due giovani autori — Ricci e Romano — al loro primo esperimento radiofonico, i quali sono riusciti a condurre dapprima in Francia, poscia in Svizzera e quindi — per ora — in Inghilterra con profittevole soddisfazione.

E' una lezione di geografia degna di essere ascoltata da tutti.

L'ottima prova fornita da questi due giovani autori ha convinto la Radio ad aprire le porte degli auditori alle forze che avanzano con baldanzosa animosità istituendo un'apposita rubrica « Trampolino », speciale pista di lancio che offrirà modo alla larga schiera di giovani ingegni di dare saggio, nei campi più disparati, delle loro energie.

Non solo le giovani promesse del teatro e dell'arte radiofonica ma di ogni settore dell'attività umana potranno essere lanciate da questo « Trampolino » sotto la guida di illustri maestri. Ed ora ci sia consentita una

breve parentesi sospensiva nell'ascolto, parentesi quanto mai necessaria ed opportuna in quanto all'effimera caducità delle rubriche dobbiamo contrapporre qualche cosa più consistente e durevole. Tutti, più o meno, conosciamo ed apprezziamo l'attività instancabile del nostro Ente radiofonico ma non tutti però ne conoscono l'intima struttura del suo organismo, le sue esigenze tecniche, artistiche ed amministrative, gli sforzi compiuti per il suo riordinamento in seguito ai danni subiti dalla guerra, la non facile funzionalità delle varie sezioni e delle numerose succursali oltre l'immane lavoro in atto per adeguarsi alle occorrenze della televisione attualmente in fase sperimentale.

E' giunta, perciò, a buon punto, dopo alcuni anni di sospensione, la pubblicazione dell'Annuario 1952 (Edizioni Radio Italiana), un volume in bella veste tipografica utile ed interessante sotto ogni riguardo. Consta di due parti: nella prima, insigni studiosi e collaboratori della RAI parlano della Radio in funzione culturale, nella seconda, i dirigenti espongono e illustrano — ciascuno nel proprio settore — i risultati conseguiti, le esperienze acquisite e gli insegnamenti dedotti.

Segue una esposizione tecnica ed amministrativa oltre alla redazione del Consiglio di Amministrazione. Nitide fotografie dei principali avvenimenti, dei vari autori, attori, registi, attrici adornano e ravvivano la pubblicazione.

Troppo spazio occorrerebbe per parlarne diffusamente: diremo soltanto che trattasi di un vademecum radiofonico che ogni radioamatore dovrebbe avere accanto al proprio apparecchio in modo da poterlo consultare con ponderato raccoglimento per rendersi conto delle enormi difficoltà superate e di quelle che quotidianamente bisogna superare affinché la RAI possa assolvere il proprio compito con la migliore diligenza possibile.

L'Annuario radiofonico 1952 racchiude e compendia tutta la somma di lavoro espletato in un decennio: due lustri ricchi di avvenimenti, di fatti, di incognite che avrebbero sfaccato qualsiasi organismo e che invece un abile, assiduo, accorto lavoro di ricostruzione ha fatto risorgere a miglior vita, sicché oggi la Radio Italiana ha potuto soddisfare le aspettative ed i desideri di tutti allineandosi con i maggiori enti radiofonici internazionali.

Alberto M. Inglese

★

E' attesa, in questi giorni, a Roma Valentina Cortese, scritturata dalla « Gladio Film » per una produzione che entrerà in cantiere il 2 gennaio prossimo. Il soggetto è tratto dalla commedia « Lullù » di Bertolazzi, già portata sulle scene dalle più grandi attrici italiane ed anche recentemente ripresa con molto successo. Produttore del film è Ottavio Poggi. A fianco alla Cortese vedremo Jacques Sernas. Appena terminata la sua interpretazione, Valentina Cortese tornerà a Hollywood, dove il 15 febbraio inizierà un film da protagonista assieme al marito, Richard Basehart.



Sofia Lazzaro e Barbara Florian in una scena del film « La tratta delle bianche », diretto da Luigi Comencini. Il film vuol essere una indagine condotta con crudo realismo nell'ambiente della malavita. (Excelsa-Ponti De Laurentiis).

NEI TEATRI DI POSA E FUORI

## CINECITTA' E DINTORNI

Trentatre film sono attualmente in lavorazione

di ANTONIO PIUMELLI

Ma che bravi questi nostri cinematografari! Si privano del Festival, lavorano indefessamente la domenica e le altre feste comandate e poi ti lasciano i film interrotti.

Ombre vive (o morte?), Medico condotto, Lasciamoli vivere (si vede), Il falco della rupe sono caduti in letargo, in attesa di giorni migliori, quando verrà il... « belio ». Per fortuna dei produttori, nostra e del pubblico, e per volontà di Ferruccio De Martino, s'è costituita l'« Artiglio Film », una società che come la famosa nave spaziale di cui porta il nome, raccoglie i relitti cinematografici e li completa come meglio può.

Ciò, naturalmente, serve di incitamento a tutti coloro che pur non avendone i mezzi, nutrono nell'animo il proposito di assurgere al rango di produttori. E così sia.

Ed ora passiamo ad occuparci dei film che (speriamo) non si fermeranno.

I film attualmente in lavorazione nei vari stabilimenti o in esterni sono precisamente trentatré: sei a Cinecittà; sei della Titanus; quattro alla Ponti-De Laurentiis; quattro alla Scalera; tre alla Inchi (De Paolis); uno alla S.A.F.A. Palatino; due al Centro Sperimentale; due a Tirrenia; due alla Fert di Torino; uno alla Capitani; uno alla Scalera di Venezia; tre fuori stabilimento (La montagna tonante di Attanasio, Magia verde: dall'Atlantico al Pacifico, via Mato Grosso di Napolitano e Addio, figlio mio di Giuseppe Guarino).

Inoltre si stanno svolgendo le riprese di due film in coproduzione italo-francese: Gli

Amanti di Toledo di Decoin e Le saiaie de la peur di Clouzot.

Finalmente, Mario Volpe sta per mettere in cantiere Espiazione, il suo soggetto che già si chiamava La fanciulla di Pompei e che vanta un passato particolarmente tempestoso e complicato, per cui se a qualcuno pungesse vaghezza di realizzare « La drammatica ed avvincente storia di un soggetto cinematografico, troverà pane e argomenti per i suoi denti. Ma la « Isis », dea egizia della fortuna, ha fatto onore al suo nome ed ha fornito a Mario Volpe un « cast » di prim'ordine: Lea Padovani, Paolo Carlini, Doris Duranti, Umberto Spadaro, Nino Pavese, Aldo Silvani, Irene Genna, Luigi Tosi, Ben De Gallura, Pina Piovani e Luciano Rabbagliani. Sceneggiatore (con Volpe) ed aiuto-regista: Ermanno Moreno.

Marcello Andrej debutterà nella regia con Gli avamposti di Cristo, un film che si girerà in India e che porterà sullo schermo la figura del missionario belga Costantino Levens. Si parla della partecipazione di attori di fama internazionale. Andrej, dopo essere stato l'aiuto di Adelchi Bianchi, per Bellezze a Capri, ed aver collaborato con il comandante De Robertis alla realizzazione di Cavalcata d'eroi, ci mostrerà finalmente, senza intoppi e senza freni, la sua... nobiltà.

Una cooperativa di attori, l'A.I.A.P. (Associazione Italiana Artisti Produttori), ha

in programma un film dal titolo Viva il Cinema!, il quale darà modo ad attori ed attrici di interpretare quella scena, quel personaggio, che hanno sempre sognato; senza imposizioni di sorta da parte di produttori.

Il primato per i rambiamenti di titolo quest'anno spetta senza indugio all'ex Cuore di Roma. Non ci si può fermare nemmeno al quinto titolo (Una madre ritorna, Il passato non ritorna, Cronaca di una città) poiché quello che era stato adottato come definitivo, Anni perduti, dovrà essere ancora sostituito, poiché non solo esso è nella copertina di un libro di Ercole Patti, ma pure sui titoli di testa di un film francese, che si proietta in questi giorni a Roma. A quanto pare, dunque, Roma ha un cuore molto volubile.

Canzoni di mezzo secolo costringe Silvana Pampanini a fare, ogni giorno, il giro di mezza Roma, poiché ella gira contemporaneamente Bufere di Brignone con Jean Gabin ed alcuni « sketches » nel film suddetto che vien ripreso in Ferranicolor. Floria Marfel interpreta l'episodio relativo alla « Storia di una capinera ».

Don Lorenzo è al montaggio. Terminato, pure, Il Capitano di Venezia di Gianfranco Puccini.

Iniziata a Lazise sul Garda, la lavorazione de La Prigioniera del Garda, diretto da Carlo Baltieri. Vi rivedremo la dolce Felicità Busi in compagnia di Maria Grazia Fran-

cia, Marco Vicario, Antonio Amendola, Augusto Di Giovanni e Siro Carme. L'argomento è tratto dall'episodio storico della prigionia di Adelaide di Borgogna regina del primo regno italico (nel 1951).

Carmine Gallone, il Cecil B. De Mille nazionale, ha iniziato una seria produzione a colori. Dopo Senza veiti in Gevacolor (in versione italiana e tedesca), con Isa Barzizza, Gino Motta, Ave Ninchi e Dante Maggio, ecco Giacomo Puccini, in Tecnicolor, con Gabriele Ferzetti, Marta Toren, Nadia Gray e Miryam Bru. In preparazione, poi, Gallone ha un altro « Colossal », Le figlie di Babilonia.

Giuseppina Sofia, la nota « soubrette » della nobil-rivista « Se il Tevere parlasse », dopo aver interpretato vari film brillanti, da Accidenti alle tasse a Il microfono è vostro, sta girando ora due film drammatici Er fattaccio, nella parte di « Jole » e Cronaca di un delitto. Ella si è affidata alla « Vega Film », che curerà d'ora in poi, i suoi interessi ed il suo lancio pubblicitario.

Nel film Fratelli d'Italia (Nazario Sauro) faremo la conoscenza con un nuovo attore, Ennio Girolami, figlio del regista Marino. Attualmente egli è in trattativa per la sua nuova attività.

La neo-regista Aida Marchetti è scomparsa dalla circolazione. A chi ce la riporta (naturalmente viva) daremo in premio un ruolo nel suo film.

Antonio Piumelli



COMUNE DI SAN  
BONIFACIO  
DOMENICA 24 AGOSTO  
GRANDE LOTTERIA  
PREMIO UNICO  
DEL VALORE DI LIRE  
400000 LA  
MAGNIFICA  
VACCA  
MARIA ROSA  
UN BIGLIETTO 100 LIRE



A sinistra: Isa Barzizza impersona se stessa nel film «Primo premio: Mariarosa», diretto da Sergio Greco; a destra: Carlo Croccolo, protagonista dello stesso film che verrà prossimamente visionato su tutti gli schermi dalla Atlantis-Film.

UN FILM COMICO

# CARLO CROCCOLO E LA VACCA

C'è Virgilio, ma senza le "Bucoliche"

di NINOTCHKA

Quando ci dissero che alla Scalera si girava Virgilio e la vacca, tutto ci sembrò naturale. Virgilio non era forse quello delle «Bucoliche»? E le «Bucoliche» non si addicevano forse agli animali di campagna? Senonché, il Virgilio di cui si parlava non era affatto quello morto alcuni secoli addietro; era bensì Carlo Croccolo, vivo e vegeto come non mai. E Carlo Croccolo, se può avere qualche punto in comune con Danny Kay, non ne ha certo con l'inventore di Enea.

Come metterla, quindi, con la vacca? A salvare la situazione ci pensò, per fortuna, lo stesso titolo del film, che un bel giorno — di punto in bianco — cambiò i propri «connotati» con quelli di «Primo premio: Mariarosa».

E' un titolo, questo, che non può dar luogo ad errori di sorta; non c'è dubbio infatti che si tratti di un primo premio attribuito a questa signorina Mariarosa. Se poi Mariarosa è il nome di una vacca, ebbene, questa è una questione che si risolverà più tardi.

Noi intanto ce ne andiamo alla Scalera a veder girare qualche scena del film, prodotto da De Martino per l'«Artiglio» e diretto da Sergio Grieco. Il teatro numero due brulica di gente: si tratta di Croccolo, dei parenti di Croccolo, degli amici di Croccolo, nonché di Isa Barzizza in quasi Bikini e di Mirella Uberti.

C'è anche Harry Feist, ieri ballerino perfetto e oggi per-

fetto coreografo, che impartisce agli attori «ordini» in fatto di danze. Isa Barzizza non ne ha certo bisogno, ma Carlo Croccolo ci sembra di sì. Finite le prove, il neoballerino cade di schianto su una sedia dove c'è scritto il suo nome (dove abbiamo visto un'altra di quelle sedie?) e comincia a parlare di Virgilio. Intendiamoci: Virgilio l'attore, non Virgilio il poeta. Veniamo così a sapere che questo Virgilio possiede una gran bella vacca che si chiama Mariarosa e che per tutta la durata del film sia lui che lei ne combinano di tutti i colori, fino all'inevitabile lieto fine che li vede uniti in matrimonio: Virgilio con Mirella Uberti, Mariarosa con un baldo toro.

Isa Barzizza, nelle vesti — bikini a parte — di se stessa, appare solamente nei sogni di Croccolo, ed è appunto in un sogno che Isa e Carlo ballano insieme su addestramento di Harry Feist.

Oltre a loro, nel film, troveremo Marisa Merlini, Leopoldo Valentini, Fulvia Franco, Carlo Romano, Galeazzo Benti, Renato Malavasi, Armando Migliari, Claudio Ermelli e Carlo Campanini. Le musiche naturalmente sono di Pippo Barzizza, e sono orecchiabili come poche, specialmente quella del «sogno».

Un cast piuttosto notevole, insomma, così come notevoli sono le trovate comiche del film, che già fin d'ora si annuncia come uno dei più brillanti del prossimo inverno.

A proposito di inverno, quasi ci siamo. Non tanto per la pioggia che preme al di fuori del teatro, quanto per il freddo che riesce ad entrarvi. E a furia di star seduti sulle poltrone dove c'è scritto «Croccolo» a caratteri cubitali, questo freddo si sente per davvero. Virgilio decide quindi di riscaldarsi con un po' di ginnastica; si arrampica sulle scalette che portano alla sommità del teatro e di lassù si butta giù appeso ad una corda, provocando urla di terrore nella mamma, nel fratello, nella nutrice, nel maggiordomo, nel cugino, nella zia. Tutto era però previsto e il «no-stro» tocca il suolo illeso e soddisfatto; il freddo è passato. Non per noi (che tra l'altro siamo così «borghesi» da rabbrivire di fronte a un tentativo di... suicidio), e così andiamo tutti (lui compreso) a prendere un vov al Bar della Scalera.

Ninotchka

ti tommei, ma non possiamo dirvi niente per il momento, vi preghiamo di portare pazienza.

\*\*\*

Eventi in corso.  
Lo spettacolissimo al Manzoni, col Gozzi di Simoni a beneficio dei Comici della Casa di Riposo, voluto e potenziato da Remigio Paone (e dalli con Remigio Paone). Quando leggerete queste righe, l'eventissimo sarà un fatto compiuto, ne avrete avuto notizie da più autorevoli fonti. Dovrete invece attendere fino al 10 ottobre per avere notizie dirette del debutto della Compagnia Renzo Ricci-Eva Magni all'Odéon, con la ripresa della *Raffica*, alla quale farà seguito la prima novità straniera della stagione: *Letto matrimoniale* dell'olandese-americano Jean De Hartog, per due voci e un pianoforte. Acqua in bocca per oggi; so tutto, ma non sono autorizzato a parlare in giro.

Luciano Ramo

MILANO, ottobre

La sera di venerdì 19 settembre, quando sono salito nel camerino di Alda Borelli all'Odéon per baciarle le mani della Grande attrice (e per abbracciarla, se non vi dispiace), la signora Alda tremava. «Avete freddo?» le dissi «state poco bene?» «No» dice lei «non ho freddo, ho paura...». Era finito il terzo atto della *Vergine folle*, la gente aveva chiamato non ricordo più quante volte la Borelli, l'aveva subissata di battimani, l'aveva voluta sola alla ribalta eccetera, non riuscivo a capire di che paura voleva intendere la signora Alda.

Neanche lei, diciamo la verità, sapeva dirmi esattamente perché il fatto era che «aveva paura»: e questa paura, positivamente si rivelava in un lento tremore delle belle mani che ella aveva poggiate lungo il volto, e adesso s'era seduta, e mi guardava, e i suoi celebri occhi dicevano tante di quelle cose, che a voce non si sanno dire, ma noi anziani le comprendiamo, i giovani no, per esempio i giovani (e le giovani) che affrontano i ruoli di protagonisti, i ruoli «da nome in ditta», con la stessa tranquillità, lo stesso coraggio che io e voi dimostriamo nel farci la barba o il «manicure».

Invece, guardate un po', Alda Borelli aveva avuto paura, tremava dalla paura. Poi, naturalmente, la protagonista prese coraggio, si rinfrancò, i suoi celebri occhi si misero a sorridere, e adesso, passavano in rivista il battaglione di corbelli e di fasci di rose assortite che facevano quadrato nel camerino, erano tanti e tanti di quei fiori, che a un certo punto dovettero collocarne fuori della porta, dentro non c'era più posto. E con questo, v'ho detto quasi tutto dell'inizio a Milano della formazione «Alda Borelli, condirettore Marcello Giordani» che Angelo Silvestri ha

## ARIA DI MILANO

Spettacoli al chiuso, all'aperto, e in dodici dialetti

FUORI SACCO

di LUCIANO RAMO

organizzata in seguito al grande successo della Borelli al Manzoni durante la recente Estate della Prosa diretta da Ernesto Sabbatini.

E' stata, la serata del 19 settembre, un avvenimento d'arte, oltre che mondano: l'arte c'era tutta, già in sala, intendo dire l'arte drammatica in questo momento a Milano: mancavano soltanto Renzo Ricci e la Magni, ma Renzo e la Eva, quella sera, avevano marcato visita alle prove per andare a sentire il concerto di Toscanini alla Scala: quanto agli altri «milanesi» di turno, c'erano tutti, dalla Pagnani alla Lilla Brignone, e volete sapere una cosa? La Borelli li intontì, dal primo all'ultimo, la Lilla disse che si trattava «d'una cosa meravigliosa», lo andava dicendo a tutti, voi sapete che la Lilla dice quello che pensa, e le cose che lei pensa, e che dice, non fanno sempre piacere.

Marcello Giordani (bentornato, Marcello, salve e prosit) al fianco della signora Alda, e Rosanna Borghesi (ma che brava, proprio) all'altro fianco, e la Gina Sammarco (oh Gina, a proposito, non so come dimentical di citarti nella *Tana all'Olimpia*, hai ragione sono uno sciagurato), e Caddani, e Pierantoni, e Romolo Costa in abito talare di inappuntabile taglio, furono all'altezza di Sua Altezza.

(Apro una parentesi per accennarvi ad uno spettacolo all'aperto svoltosi la stessa sera della *Vergine folle* all'Odéon: uno spettacolo all'aperto al quale fra le altre cose si è potuto assistere gratis, non vi dico il successo del-

l'iniziativa. Si è svolto in piazza della Scala, davanti al teatro, e lungo la via Filodrammatici dinanzi all'entrata al palcoscenico, e persino in via Giuseppe Verdi nelle adiacenze dell'entrata dei coristi e del personale di servizio. Un mare di gente: e questo mare, questi tre mari circondavano torno torno la Scala, per tre lati come abitualmente fanno i mari nei confronti delle penisole. La penisola della Scala. Mentre nell'interno della penisola gli abitanti aspettavano Toscanini, la gente lungo i mari stava a vedere la gente che si recava ad aspettare il Maestro; poi altri mari sopraggiunsero, per vedere la gente che era andata a vedere la gente che s'era recata a vedere quella che era già entrata o che entrava. E c'erano persino alcuni mari isolati, piccoli mari di secondaria importanza geografica, che pensavano, ingenui, di poter vedere Toscanini che entrava. O che usciva, quando sarebbe uscito. Ma nessuno lo vide, né quando entrò, né quando uscì. Non importa: lo spettacolo all'aperto ebbe un successo magnifico lo stesso: non credo che tutti gli spettacoli all'aperto di quest'anno possano dire la stessa cosa).

Ed eccoci al venti settembre. Questa data non figura più in carattere rosso sui calendari, (come il nome per esempio di Enzo Galnotti sui manifesti dell'Excelsior) per lo meno sui calendari ufficiali. Amen. Ma ci figura, ci figurerà da oggi in poi, sul calendario privato di Arnaldo Fraccaroli. Hai ragione, Fraka, segnala tu in rosso, questa data del Venti settembre 1952, come l'abbiamo segnata noi che da tanti anni, ah! quanti mio Dio!, ti ammiriamo, ti seguiamo, e ti vogliamo bene sempre meglio, e sempre di più. E quanto a voi, amici (o non amici) di Fraka, esultate, o viceversa: Fraka segna al suo lungo felice attivo, una «voce» attiva di più.

Riassumo: venti settembre, prima novità della stagione di prosa milanese, con la prima rappresentazione di *Siamo tutti milanesi*, tre atti di Arnaldo Fraccaroli, Compagnia Nino Besozzi, Teatro Olimpia, Milano.

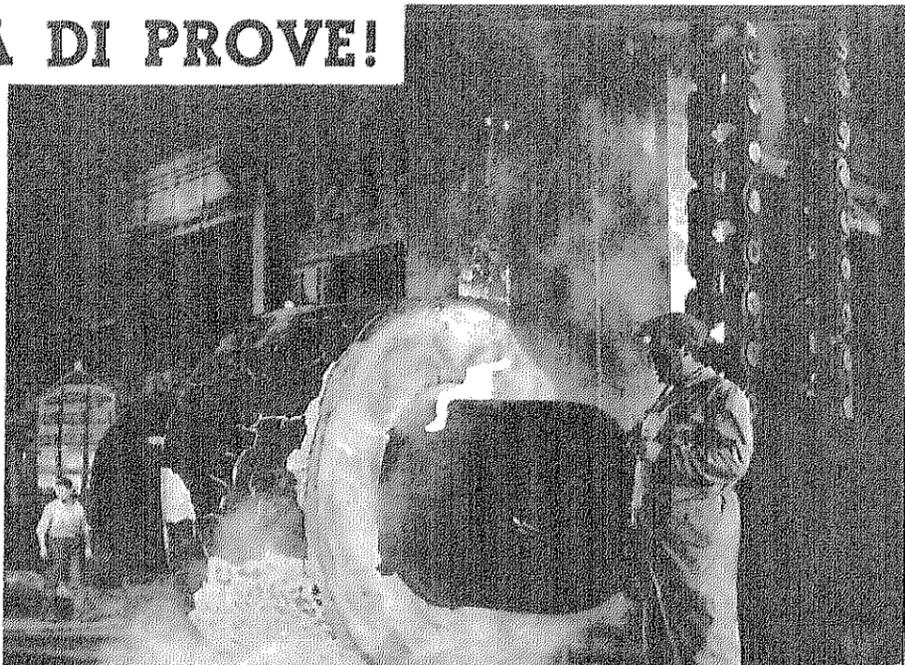
Dunque, debutto della nuova compagnia Besozzi, potenziata da Salvatore de Marco e da Nino? Esatto: debutto, eccetera. Previsioni avverate? Avverate: anzi superate, caso mai vi piaceranno le uova, come dicono a Milano. Incassate magnifici? Cosa da non dire, come infatti non le diciamo, orecchie nemiche ci ascoltano. E la novità? Stamenti a sentire: non vi raccontate per filo e per segno di che si tratta, sono cose che non faccio, che non so fare, che non servono su giornali come questi, dico bene direttore? Sono pago (mica pagato, soltanto pago) di riferirvi che ci si ride, ci si commuove, ci si interessa dalla prima levata di sipario, all'ultima calata. E che c'è, oltre alle tante trovate, alle tante battute felici, e felicissime situazioni (che son quelle che contano) c'è dicevo una trovata centrale, uno di quei «problemi

centrali» di cui Fraka è inventore, magistralmente risolti. Uno spettacolo nello spettacolo, una sorta di «trattamento dei Gobbi» improvvisato in famiglia (dunque ricco di tutto il sapore, il gusto e la misura soprattutto, avete detto niente indispensabile in trovate del genere) che è stato, ed io l'avevo previsto alle ultime prove, vero Fraka?, un piccolo capolavoro di genialità.

A noi adesso, a me miei prodi, prodigiosi interpreti della novità di Fraccaroli: voi avete ben meritato della patria: della patria milanese voglio dire, ma poi anche di quella napoletana, di quella romana, di quella bolognese, veneziana, piemontese, siciliana e chi si ricorda più di quante patrie vostre vi siete resi meritevoli, voi «tutti milanesi» dal primo all'ultimo: da Nino Besozzi protagonista alla milanesona, oltre che direttore e regista in tutti i dialetti e gerghe e parlate, da Nino nostro a Fausto Tommei nostro e vostro, da Paola Orlova a Maria Donati, dalla Pogliani alla Pria, dall'Arduzzione al Rovati... E che dire a voi, a te Lilliana Feldmann a te Sandro Tuminelli che avete recitato cantato danzato, e se non avete «fatto la passerella» la colpa non è vostra, è dell'autore che ha voluto scrivere una commedia e mica una rivista, stavolta, ma non è detto che un giorno o l'altro non torni agli antichi amori, e ci dia pure una rivista, che ne dite, vi piace l'idea?

Morale: fino al momento in cui scrivo (24 settembre) *Siamo tutti milanesi*, la novità di Fraccaroli è il «pezzo» della stagione di prosa: il camerino di De Marco all'Olimpia, (piano rialzato a sinistra) fa ogni sera da solotto di ricevimento, là si ricevono (da parte di Salvatore) complimenti, auguri di «mille di questi giorni», offerte di commedie eccetera; non c'è rosa senza spine. E là si maturano, eventi fausti ed even-

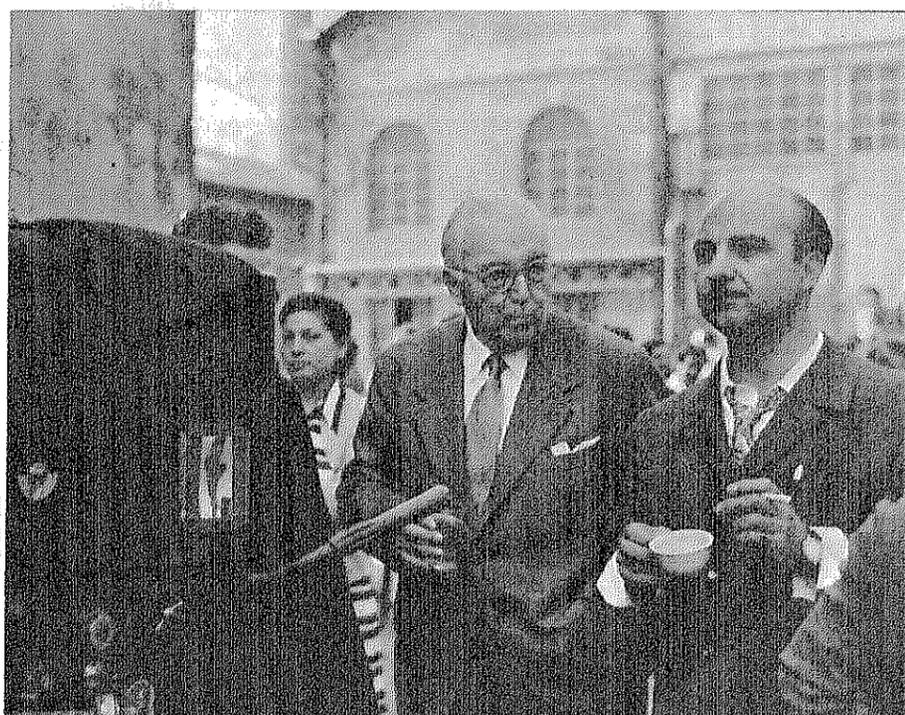
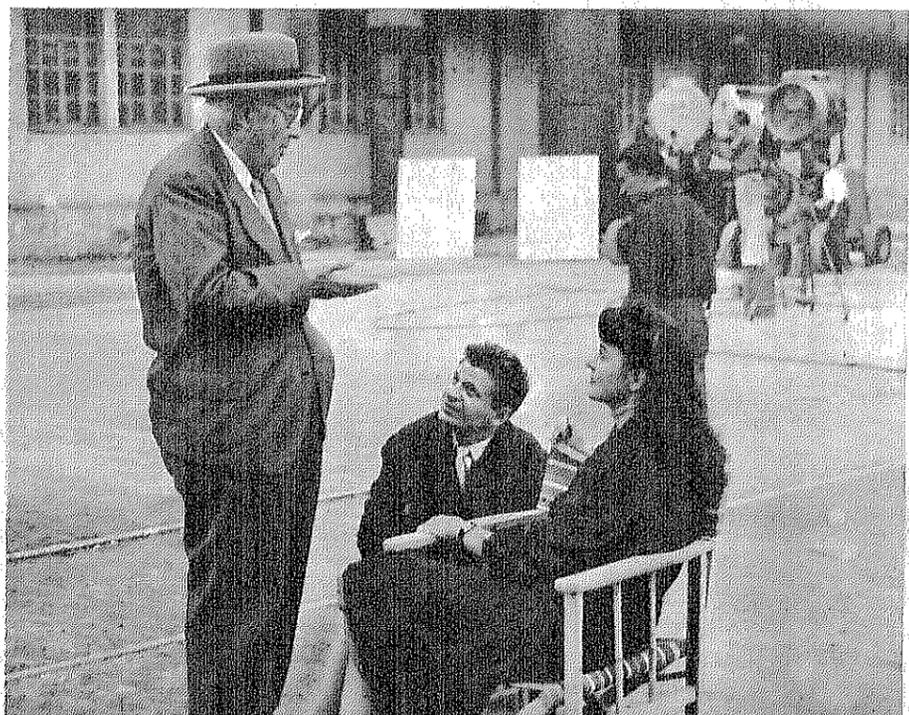
## INSUFFICIENZA DI PROVE!



Si è iniziata a Terni la lavorazione del film « Cronaca di un delitto », diretto da Mario Segui. Il film è ambientato nelle acciaierie di Terni e vi prendono parte anche le maestranze di quei grandi stabilimenti. Nelle fotografie: (a sinistra) Linda Sini e Gianni Santuccio, protagonisti del film; a destra Saro Urzi, in una scena, vicino al più gran maglio d'Europa.



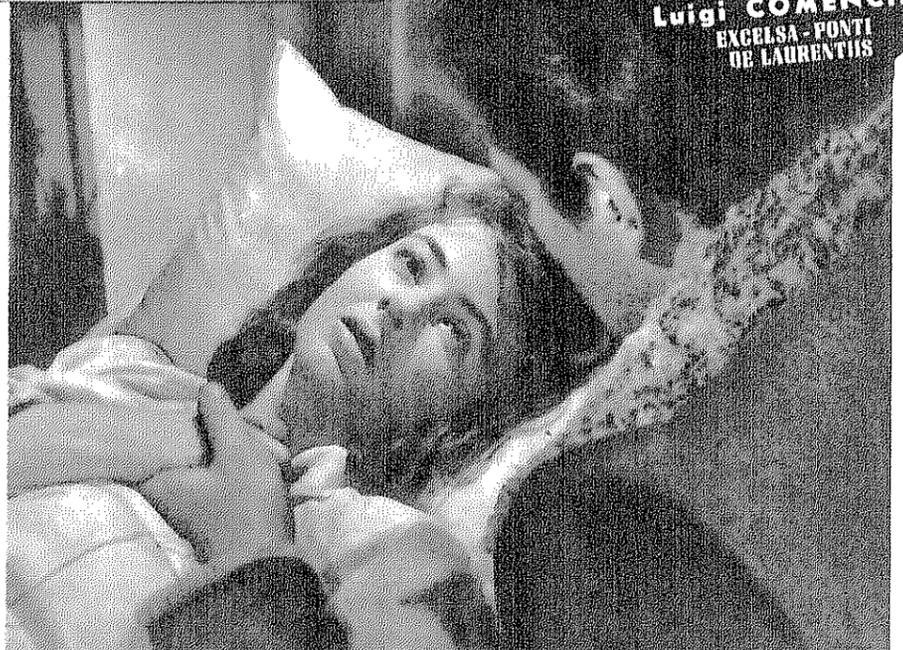
A sinistra: Gianni Santuccio e Saro Urzi. A destra: Urzi, il Prefetto di Terni, Linda Sini e un dirigente delle acciaierie. Altri attori che prendono parte al film: Lola Braccini, Franca Gandolfi, Gisella Sofio, Fausto Guerzoni, Giovanni Petti, Franco Nicotra, Giovanni Nicotra, Ezio Rossi e Carlo Hinterman. Direttore di produzione: Nino Misiano; operatore: A. Tiezzi.



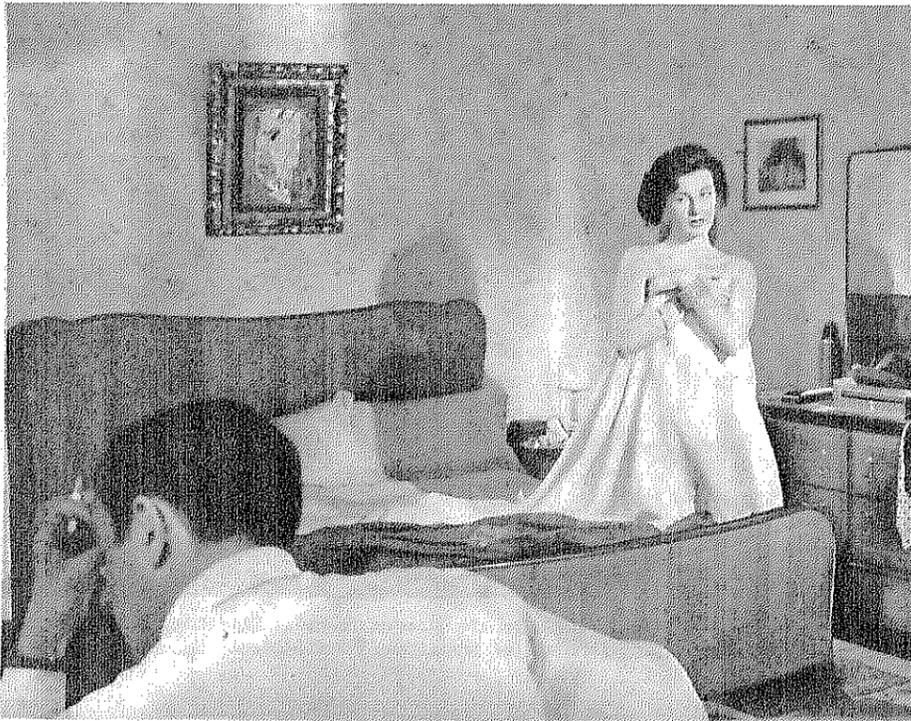
A sinistra: il noto giurista, professor Francesco Carnelutti, il collega Giuseppe Perrone e Linda Sini. A destra: Carnelutti e il regista Segui, Carnelutti è il consulente del film, che agita un problema: l'imperfezione della formula « assolto per insufficienza di prove ». E' difatti, questo, un'ansiosa questione che appassiona i giuristi. (Produz.: Cine-Vis; Distribuz.: Siden).

«FILM d'oggi»  
Presenta  
**LA TRATTA  
DELLE BIANCHE**  
Diretta da  
**Luigi COMENCINI**  
EXCELSA - PONTI  
DE LAURENTIIS

# RAGAZZIE IN PERICOLO



Eleonora Rossi Drago è, con Silvana Pampanini, la protagonista del film «La tratta delle bianche», diretto da Luigi Comencini, da un soggetto di Luigi Giacosi. E' una storia drammatica ed attuale, che pone il dito su una piaga dei giorni nostri: lo sfruttamento delle ragazze da parte di uomini senza scrupoli. Il film sarà presto presentato in Italia.



A sinistra: Silvana Pampanini affronta in questo film un ruolo drammatico. A destra: Vittorio Gassman ed Ettore Manni in un'altra scena del film. La sceneggiatura è dovuta a Giacosi, Comencini e Petrizi. La fotografia è di Luciano Trasatti. Gli esterni sono stati girati a Genova, Milano e Civitavecchia; gli interni, negli stabilimenti Ponti-De Laurentiis.



Eleonora Rossi-Drago, Ettore Manni e Marc Lawrence in due drammatici momenti de «La tratta delle bianche». Al film prendono parte anche: Tamara Lees, Barbara Florian, Sofia Lazzaro, ed altri. La trama termina con il trionfo della legge contro gli sfruttatori di donne e coloro che promuovono il turpe mercato. (Produzioni: Excelsa-Ponti De Laurentiis)

PROFILI

# UN ATTORE senza nome

Marco Tulli, comico o drammatico?

In ogni cinematografia esistono degli attori noti al grosso pubblico, a volta addirittura notissimi agli spettatori, ma anzi, peraltro, restano confusi nell'anonimato. Del tipo, per intenderci, di Edmund Gwenn e di Eugene Pallette; di solito designati con «sai, quell'attore vecchio che ha fatto un film come protagonista... L'imprendibile Signor 880, mi pare...», oppure «ma come, non ti ricordi di quel tipo basso e grasso che nel film Il cielo può attendere era il padre di Gene Tierney e che c'era pure in Hotel Mocabo con Frank Sinatra...?».

A questa categoria appartiene Marco Tulli, l'attore spilungone e nasuto, apparso in numerosissimi film, nei quali ha ricoperto i più disparati personaggi. Lo ricordiamo nella buffa e indovinata caratterizzazione di Bellezza a Capri, nei panni (anzi, nel costume da bagno) di uno stravagante maestro di nuoto; in Don Camillo, ha dato vita allo «Smilzo»; nelle primissime inquadrature di Signori, in carrozza, egli appariva in camicia da notte, adirato viaggiatore disturbato nel sonno.

Il teatro di prosa dal quale proviene, gli ha permesso di creare dei personaggi più completi e soddisfacenti per lui. Al Teatro Pirandello interpretò «Pietro» ne La potenza delle tenebre e recentemente ha disegnato la figura del vecchio filosofo ubriaco ne I piccoli borghesi di Gorki. In genere Tulli ama i personaggi scapigliati e sporchi, malvestiti; ma si lascia prendere la mano, vuole andare a soggetto e sogna di poter interpretare un «suo» film comico, come protagonista. Però vorrebbe collaborare alla sceneggiatura, contribuire alla creazione del «tipo» e della vicenda, scrivere le «gags» così come ha fatto con Alberto Sordi per Mamma mia, che impressionò, quando nascevano sulla carta i «compagnucci della Parrocchietta».

Fu Lattuada che lo scoprì al cinema, quando girava Giovanni Episcopo. Tutti i registi coi quali ha lavorato (Zampa, Fabrizi, Gentilomo, Adelchi, Bianchi, Covaz) hanno di lui una grande stima e conservano un grato ricordo dell'attaccamento e dell'entusiasmo da lui impiegati nelle sue prestazioni.

Se finora ancora non ha «sfondato» in pieno, la colpa è principalmente sua, poiché egli è abulico ed incostante. Capace di assillare un regista con trenta telefonate e di scomparire, poi, al momento in cui si ha bisogno di lui.

Né ha ancora scelto definitivamente la sua strada; c'è chi lo vede nel genere drammatico e chi, invece, nel ruolo comico. Tulli, almeno per il momento, non ha preferenze. Il suo desiderio più vivo è di interpretare un film diretto da Mario Zampi, il regista che ammira per aver visto il suo film Risate in Paradiso. È difatti quello di Tulli, un tipo particolarmente adatto al carattere paradossale dei film di Zampi.

\* Mary Pickford si è rifiutata di interpretare il film Circe of Jire, in seguito alla decisione dei produttori di non girare più il film a colori. La Pickford sarebbe tornata allo schermo dopo un'assenza di vent'anni.

\* Tre film italiani sono stati acquistati dalla «Times Film Corporation» per distribuzione in America. Due soldi di speranza di Castellani, Il cappotto di Lattuada e Cenerentola di Cerchio.



Marco Tulli in due scene del film «Una croce senza nome», di Tullio Covaz. A destra: Tulli è con Franco Golisano (Gep) e Franca Tamantini, Marco Tulli ha già lavorato per il cinema oltrechè in teatro. Spera di fare un film con M. Zampi.

RIVISTA E VARIETA

# NAPOLI TRIONFA AL QUIRINO

Linda Darnell è intervenuta alla «prima» di Tarantella Napoletana

di SERGIO SOLLIMA

Confesso di essere entrato al «Quirino» per assistere alla prima di Tarantella Napoletana con una certa preavvenzione. Il titolo stesso richiamava alla mente in modo troppo evidente lo spettacolo eccezionale di Giannini e Paone, «Carosello Napoletano», ed inoltre giustificava qualche timore sull'eventualità di dover subire alcuni quadri di tarantelle napoletane con sfondi di Vesuvi e tamburelli. Invece, malgrado agli elementi sfavorevoli si fosse aggiunta all'ultimo momento la presenza distraente di Linda Darnell in un palco di prosenio, lo spettacolo ha cominciato subito a lasciarsi guardare con piacere e presto conquistato tutti con il calore di una simpatia che ha saputo trasformare spesso in vero entusiasmo.

Alla fine del primo tempo, Armando Curcio, l'autore, chiamato da insistenti applausi è venuto alla ribalta e poiché le ovazioni continuavano si è messo a battere le mani anche lui gridando «Viva Napoli». Questo tributo è stato doveroso perché in realtà è proprio Napoli ed i napoletani che hanno ottenuto un successo personale. Ecco dimostrato che questa Tarantella ha il suo pieno e legittimo diritto alla vita e che forse dopo di lei altri spettacoli ancora l'avranno. Come le Isole del Sud, il Far West, il Messico, Hollywood, come Parigi, così Napoli è ormai uno dei grandi miti mondiali, con un suo paesaggio ed una sua popolazione immutabile che gli uomini amano ritrovare sempre identici secondo l'immagine che si sono costruiti lentamente durante la loro stessa vita. Certo noi

sappiamo bene che Napoli, come Parigi, Hollywood, le Isole del Sud, non è solo mito e che attenda ancora, forse, chi ne canti la realtà più intima e vera, ma, in attesa di quel giorno, ci riesce difficile sfuggire alla dolce magia di questo che con le sue luci e le sue ombre è comunque un mito nostro come nessun altro. Così seguiamo ancora una volta l'eterna vicenda del guappo e del pazzariello, dello scugnizzo e dell'emigrante, del forestiero e della femmina di basso porto che insieme a mille altri costituiscono la grande famiglia napoletana. Ascoltiamo per la milionesima volta le canzoni d'amore e di dolore che di questo mito sono le colonne incommutabili.

Armando Curcio, napoletano ed autore di prosa, ha dimostrato di trovarsi perfettamente a proprio agio di fronte alla tecnica rivistaiola. Innanzitutto la materia stessa sembra trovare in questa tecnica la sua espressione forse più completa e felice ed inoltre egli stesso ha saputo manovrarla con giusta misura abbandonandosi quando era necessario ma sorvegliandosi con l'occhio critico dell'ironista spesso e volentieri. Ne è risultato uno spettacolo pieno e veloce, dotato di una unità stilistica precisa, che come tutti sanno, è la cosa più difficile da trovare nel campo della rivista. Gli sketches sono tutti gustosi come trovate e felicemente svolti. Altrettanto può dirsi dei siparietti che non danno mai la tipica sensazione dei vuoti d'aria. Grazie a Dio si sente la mano di uno che sa scri-

vere e si sforza con la parola di costruire, sia pure in pochi tratti, dei personaggi. Inutile dire che Curcio è stato straordinariamente aiutato dai suoi interpreti, in gran parte transfughi dalle compagnie del De Filippo. La miracolosa capacità di questi attori di essere credibili e veri qualunque cosa facciano, ha trovato qui una nuova dimostrazione. Vittoria Crispo e Clara Crispo, la napoletanina bionda, Clara Bindi e la deliziosa Rosita Pisano, gli ottimi Giacomo Furia e Antonio La Raina, insieme ad Amedeo Girard e a Dino Valdi, hanno ottenuto tutti un successo cumulativo e personale veramente lusinghiero.

Fra i cantanti sono stati applauditissimi Nunzio Gallo, Gabriele Vanorio e la bella Maria Paris.

Vien fatto qui di riflettere su una cosa. Negli spettacoli di rivista sembra d'obbligo inserire il quadro o lo sketch «napoletano» ed avere in compagnia il o la caratterista di Napoli. Tutti sanno quanto riescano fastidiose in genere queste prestazioni che, inconsciamente certo, convalidano «la colonialità» di Napoli. Nelle nostre riviste Napoli e i napoletani vengono così spesso ad assumere il ruolo di attrazioni, come i danzatori spagnoli o il cantante negro o i giocolieri cinesi, con in più un preciso carattere pagliaccesco. Si rinnova così anche sulla scena il dramma secolare della nostalgia dei napoletani per il loro paese, ogni volta che le vicende, che poi è sempre quella della miseria, li costringano a vivere lontani e l'irresistibile biso-

gno di riformarlo al più presto, fra i grattacieli o nel deserto, perché solo nel loro elemento possono vivere. Parafasando una scherzosa battuta della rivista di Curcio secondo la quale Napoli sarebbe bella se non ci fossero i napoletani, si potrebbe dire a più ragione che Napoli è bella soprattutto perché ci stanno i napoletani ma che i napoletani sono belli finché stanno a Napoli. Questo dicevo appunto a proposito degli attori napoletani che in un complesso tutto loro sono inarrivabili mentre diventano spesso opprimenti quando vengono inseriti forzatamente in complessi «stranieri».

Per il grosso pubblico ha costituito probabilmente una specie di rivelazione la coreografa Mady Obolensky, la cui firma appare solitamente sui manifesti degli spettacoli all'aperto, come animatrice dei cori e cose simili. Maggiormente libera, qui, la Obolensky ha creato dei quadri di un gusto delizioso fra i quali è doveroso ricordare quello del pulcinella in bianco e nero, della farfalla e del mare di Napoli, eseguiti ottimamente dalla prima ballerina Claudia Lawrence e da Tedd Barnett.

Del corpo di ballo ho notato Enrica Belornad e, naturalmente, la graziosa Birgit Brodin, calata sul Vesuvio dai fiordi svedesi.

Non ricchissime ma piene di fantasia le scene di Simbari ed i costumi di Giannusso.

Del successo di pubblico ho già detto. Linda Darnell la si è vista spesso ridere a gola spiegata con una mano davanti alla bocca come una bambina.

Sergio Sollima

VICE:

# OCCHIO VOLANTE

STELLA SOLITARIA (americano). — Altro western, magari di solida fattura, ma di tenue valore come contenuto. Non è altro, infatti, che un western a fumetti, protagonisti il più comunicativo attore del mondo. Clark Gable, o la più bella, o quasi, attrice dell'universo, Ava Gardner. I due si conoscono, litigano, si prendono a ceffoni, si odiano, cominciano ad amarsi, litigano ancora, si amano di più, litigano sempre, si amano alla follia, si baciano, si comprende che si ameranno per tutta la vita. Il loro amore, però, per giustificare il western, è circondato dai soliti brutti ceffi che odiano lui e bramano lei, dai soliti cavalli dalle pupille di bragia che cavalcano ore e ore senza stancarsi mai, dalle solite fattorie con tutti i comforts ultramoderni, dalle solite sparatorie che tolgono il respiro sia allo spettatore che al «cattivo» destinato alla morte sin dal suo primo apparire sullo schermo.

UN AMERICANO A PARIGI (americano). — Gene Kelly se ne va a Parigi, scorse Leslie Caron, abilissima ballerina, la fa debuttare a Hollywood. Leslie grazie a lui diventa celebre ma lo merita perché è veramente brava. Indi esce il film che li ha uniti e che ha vinto otto «Oscars»: Un americano a Parigi. Il film è bellissimo, anzi, magistrale nel suo genere, pertanto, se non proprio otto, due o tre «Oscars» li merita veramente. È inutile raccontare la trama, basta dire che la musica di Gerswyn è egregiamente servita dal «duo» Kelly-Caron, danzatori fra i più efficaci che esistano oggi al mondo. Specialmente Kelly, che alla perfezione e alla efficacia unisce un ritmo, una mimica e uno stile indimenticabili.

OPERAZIONE CICERO (americano). — Ancora guerra, ma moderna, modernissima, atomica, la nostra guerra, insomma, quella per cui resterà celebre — agli occhi dei posteri — la nostra generazione. E Cicero è una spia di questa guerra, ma non una semplice spia di un paese in favore del proprio paese, bensì una quadruplici spia a favore ora di uno ora dell'altro dei quattro paesi. Un record, cioè, alla Mata Hari, naturalmente quadruplicato. Cicero è James Mason, ormai specializzato in simili ruoli «bellici», da Il Fuggiasco, a Rommel; è sottinteso che la sua abilità spionistica riesce a prendere bellamente in giro tutte le varie polizie dislocate per la sua cattura con conseguente trattamento di respiro delle nlatee ormai allenate a tifare per questo «genere» di eroi.

Vice

*Denti sani, maggior garanzia di salute*



La vostra salute dipende moltissimo dai denti, dovete perciò averne la massima cura. Fateli visitare almeno due volte l'anno dal Dentista e puliteli due volte il giorno con **BINACA** pasta ed essenza dentifricia. Conserverete così i denti sani che contribuiranno alla perfetta efficienza dell'organismo.

# BINACA

\*\*\*\*\* dentifrici scientifici moderni \*\*\*\*\*

dal gruppo delle esclusive  
**AMORE FILM 1952-53**

**1) La terza da destra**  
un pizzico di brivido, cento belle donne, un acquarello internazionale, una spruzzata di piacevoli canzoni — al più originale giallo-rivista dello schermo.



**3) Maja**  
due donne in una sola...  
...di giorno: un angelo bianco fra le corsie di un ospedale...  
...di notte, una affascinante, conturbante ballerina dei ritrovi mondani...  
Maria Litto, la più diabolica delle danzatrici, la più angelica delle infermiere...

**Le mogli del signor Socrate**  
Ha riso tutta l'Europa, riderà anche l'Italia...  
L'O.N.U. voleva proibire la proiezione di questo film.

**2) La femmina del porto**  
come una rete, il vizio ha stretto una donna...  
...marinai avvezzi alle tempeste ed alle passioni più violente, forti contro le bufe e nell'amore...



L'INNOMINATO

## STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

● **UNA ASPIRANTE (Chieti).** — Ammetto senz'altro l'efficacia e la produttività (le piace il termine? Se lo prenda se crede) del provino cinematografico, ritenuto in molti casi una eccellente carta da visita. Ma quello che in generale spaventa, è poi la visita: uno può presentarsi in salotto magnificamente, fare una straordinaria impressione per il vestito la cravatta i guanti la biancheria eccetera. Anche per le prime frasi (provino) « I miei omaggi, contessa... » « Non si disturbi, onorevole... » Ma ecco che al buffet si lancia all'assalto dei « toast » come noi giovani bersaglieri saltavamo sulle trincee nemiche al grido « Savoia! », e poi, a buffet consumato, distrutto, annientato, lascia la casa accettando volentieri un ombrello di diecimila lire in cambio del suo che non aveva... Me lo saluta, il biglietto da visita (provino) presentato all'ingresso.

● **ALBA FRAGOLA (Lecce).** — I maestri americani dello Swing, fino a cinque sei anni addietro, si contavano sulla punta delle dita di una mano americana, una mano a sei dita: si chiamavano Benny Goodman, Jimmy Dorsey, Harry James, Bing Crosby, Frank Sinatra, Xavier Cugat. Oggi, mia cara, potrei solo suggerirle (a soddisfare la sua domanda) di ricorrere all'aiuto di un ragioniere in gamba, per conteggiare gli Swing-maestri del momento. A parte che la materia non è di mia stretta competenza: in fatto di Swing io sono molto arretrato, come in genere lo sono in materia di folle internazionali tipo calcio, ciclismo, miss, e gravidanze di dive del cinema.

● **UGO SILVESTRI (Piacenza).** — Se quel direttore di produzione le ha fatto un torto, se ne dia pace: costa molto di più vendicare un torto che sopportarlo.

● **GINA SEGRETARIA (Roma).** — Comprendo, e fino ad un certo punto condivido lo stato d'animo d'una « segretaria di magnate cinematografico ». Ne ho conosciuta a Roma una, poverina, alla quale il proprio magnate soleva chiedere continuamente: « Dove diavolo ho messo il mio lapis rosso? » E lei: « Ma commendatore, ce l'ha dietro l'orecchio... » E lui: « Quale orecchio, quale orecchio, me lo dica subito, non vede come sono occupato? »

● **RINO PALUMBO (Milano).** — « Illustre signor Innominato, giorni orsono, come Lei ben saprà, si è spento Romano Calò, un attore che aveva ancora tanto da dire. Mi permetto chiederle perché i signori critici milanesi non si sono degnati di scrivere alcun articolo per onorare la sua memoria. Si tratta forse di una semplice dimenticanza, oppure la villeggiatura li ha distolti da un compito così profondamente umano? Nonostante questo... ». Errore di fatto, signor Palumbo: dico dell'errore suo. Il Castello era chiuso in quei giorni, l'Innominato era lontano, ma ligo ai suoi principi secondo i quali « senza Corriere non si può stà », apprese precisamente dal Corriere d'informazione la tristissima notizia, fatalmente attesa del resto fra gli amici o compagni di Romano: le ultime strazianti ore del povero Calò ci erano state narrate da Lucio Ridenti che si prodigò in tutti i più fraterni modi per alleviare le sofferenze di Romano condannato a morte. Ebbene che le stavo dicendo: le stavo dicendo che lessi sul Corriere di quel lunedì 18 agosto la notizia non solo, ma un affettuoso esatto correda-

**AFFISSIONE!**

**AFFISSIONE!**  
Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, mi tolga una curiosità. Crade lei che gli autori di soggetti cinematografici a base di sport (cafole o oloismo che sta) si danno a tanta fatica nell'illusione che gli sportivi-sportivi vadano al cinematografo? Nel caso affermativo, il dilemma. Gli sportivi-sportivi non vanno al cinematografo, come non vanno a teatro. Vanno solo allo sport: alle partite, alle corse, eccetera. E quanto al pubblico in generale, le garantisco che al più travolgente film a base di sport, preferisce sempre il più solocco film a base d'amore.

MARIANO VINCI  
(Sassuolo)

lissimo cenno biografico di Romano, e ne vidi (in prima pagina con tutto il resto) una delle ultime fotografie, e un titolo a tre colonne sovrastava il « servizio » del Corriere, e insomma signor Palumbo, ebbi l'impressione che la memoria del perduto amico fosse degnamente onorata dal maggiore nostro quotidiano. Cosa c'entrano, mi scusi, i « critici milanesi », in vacanza o non vacanza, e le « semplici dimenticanze », e il « degnarsi » o non degnarsi

eccetera? Immagino che anche gli altri quotidiani cittadini abbiano fatto altrettanto, non prendo impegni al proposito, ma me lo auguro. In ogni caso, il quotidiano numero uno si è, come al solito, perfettamente comportato in questa triste circostanza. La quale ci ha profondamente addolorati tutti, il vecchio Innominato in particolare, che per il primo, venti anni orsono e più (esattamente 1929) affidò a Romano Calò un ruolo di Ispettore di polizia, nel Broadway di Dunning e Abbot, il dramma protagonista di tutto il Teatro Giallo venuto in seguito sulle scene italiane, e nel quale Romano rifiuse, si fece una vera fama, assurda ed autentica celebrità, si acquistò una popolarità straordinaria, lui che pure era stato al fianco dei nostri maggiori attori di prosa, in primissimo piano, di Ruggeri fra gli altri, che lo ebbe compagno e collaboratore prezioso e quasi indispensabile per lunghi anni, in Italia e in America. Oh Romano, anche te, come il povero Donadio, il Cielo volle colpire negli occhi, anche a te, come a Giulio poi, la Morte ferì per prima cosa le pupille, e noi le vedemmo lacrimare, a Lui e a te, nascondamente, quasi ve ne vergognavate come di una colpa... Anche Tu riposa in pace, Romano mio caro; anche Tu lascia che qualche lacrima adesso veli le pupille nostre, ma è « compianto di cose perdute... ».

L'Innominato

I LETTORI AL LAVORO

## IL PELO NELL'UOVO

Nel film *Kociss l'eroe indiano* si vede un duello magistrale tra Kociss e un altro indiano, al termine del quale Kociss viene ferito al braccio, e l'altro indiano ucciso. Ebbene, quando Kociss viene ferito, il suo braccio sanguina abbondantemente, e si vede chiaramente; ma, pochi secondi dopo, la ferita appare piccolissima, e di sangue se ne vede molto poco.

Ancora in *Kociss l'eroe indiano* si vede John Lund uscire dal forte, verso sera, e avviarsi in un angolo all'ombra dove non c'è assolutamente nessuno. Eppure, quando John Lund si ferma e comincia a parlare con Beverly Tyler, si vede quest'ultima che gli risponde, come se in quell'angolo ci fosse sempre stata.

Sempre in *Kociss l'eroe indiano* si vede Kociss liberare la Tyler che era stata fatta prigioniera da altri indiani, quelli di Geromino; ebbene, la ragazza è tutta sporca e spettinata. Poco dopo, però, quando si rivede la ragazza con Kociss e sua moglie nella capanna del capo indiano, la ragazza appare pettinata, pulita e tranquilla come se non fosse reduce da un rapimento. (Segnalati da Laura Berti - Modena).

Nel film *Stella solitaria* si vede Ava Gardner con una camicetta una sottana e un foulard intorno al collo legato con un nodo, a sinistra. Poi la Gardner parla con Clark Gable e litigano, quindi lui se ne va. Ebbene, in questo momento appare un primo piano dell'attrice e si vede che il fiocco del fazzoletto che aveva intorno al collo è rivoltato dalla parte destra, senza che la Gardner lo abbia toccato.

Ancora nel film *Stella solitaria* si vede Clark Gable cavalcare; poi lo si vede arrivare in una fattoria e il cavallo è visibilmente stanco e sporco per il viaggio, così come l'attore. Eppure, quando Gable scende da cavallo, e si vedono entrambi in primo piano, mentre l'attore rimane sporco e stanco, il cavallo appare inesplicabilmente pulito e fresco, come se non avesse galoppato affatto. (Segnalati da Luigi Filippi - Rovigo).

Nel film *E' arrivato lo sposo* si vede Bing Crosby con un vestito scuro, il giorno del suo matrimonio, camicia bianca di seta e cravatta nera. Senonché, quando lo si vede in un bel primo piano, si nota che il vestito è sempre quello, la cravatta anche, ma la camicia — pur essendo bianca — è un'altra, perché ha delle righe verticali di un bianco più scuro che prima non aveva.

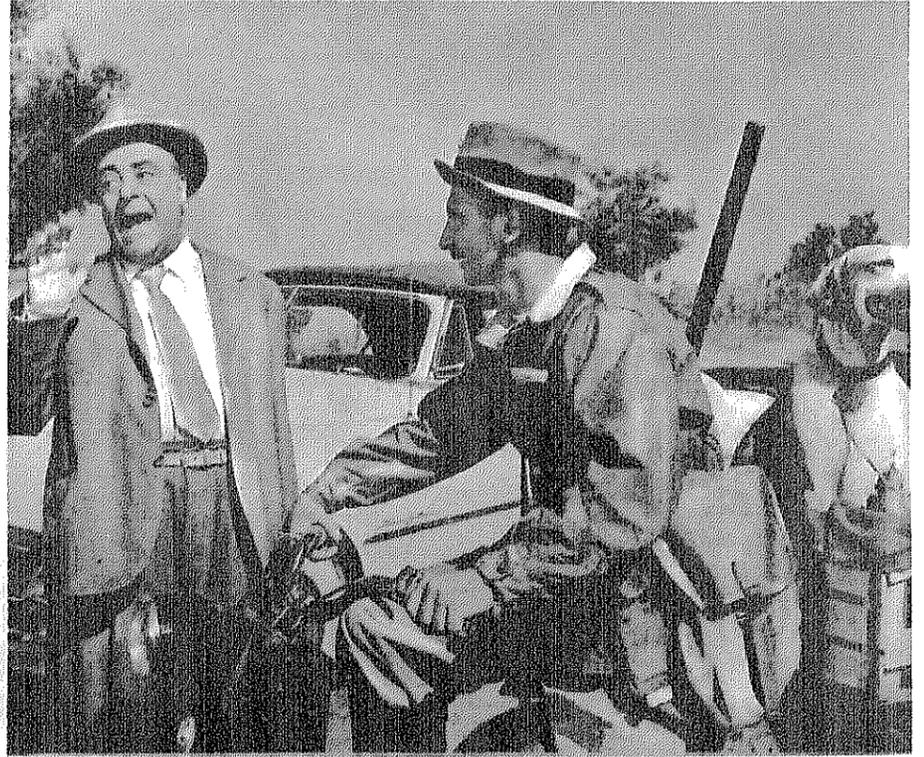
Ancora nel film *E' arrivato lo sposo* si vede Anna Maria Alberghetti cantare, e la si vede in primo piano, con la faccia voltata verso Bing Crosby. Eppure, quando la si rivede in faccia, dopo che si è visto un primo piano del cantante, Anna Maria è completamente voltata dall'altra parte, mentre si sa che lei canta proprio voltata verso di lui.

(Segnalati da Luciano Giorgi - Roma).

Vedremo presto  
su tutti gli schermi  
**BELLEZZE IN  
MOTOSCOOTER**  
Diretto da  
Carlo CAMPOGALLIANI  
(SAFA - PALATINO)

*film*  
OGGI

**BELLEZZE IN GARA**



Sei scene del film «Bellezze in motoscooter», diretto da Carlo Campogalliani ed interpretato da Virgilia Belmont, Fulvia Franco, Enrico Viarisio, Riccardo Billi, Mario Riva, Carlo Giustini, Enrico Luzi, Guglielmo Inglese, Linda Sini, Elvio Calderoni, Maria Piazzai, Aidé Zuffi, Galeazzo Benti, Carlo Mazzoni, Maria Pia Treapoli e Antonio Amendola. (Safa-Palatino).

GIORNO E NOTTE

# HOLLYWOOD ROMANA

Storia di un film che non si farà

di GIUSEPPE PERRONE

Il Cinema minaccia di diventare una malattia grave e fatale; tutti gli strati sociali, principi plebe e Madame di Tebe pervasi dal sacro fuoco della Settima Arte sono scesi nelle piazze e minacciano di riportare il mondo al Caos primigenio.

Stato a sentire questa: un signore viene a Roma, apre in via Barberini un grande ufficio di navigazione con saloni lucidi e segretarie da fare invidia alle bambine del Coca Cola, quindi convoca attori e maestranze. Vittime di turno la vaga Virginia Belmont, Amedeo Trilli e il suo cane.

Euforia delle prime ore; arrivo a Napoli, luogo di lavorazione del film, alberghi di prima categoria, sperperi e lussi.

Dopo pochi giorni iniziano i primi assegni a vuoto, allarme — perplessità — tremori. I generici e le comparse, che nel cinema rappresentano il proletariato in marcia, assiedono il produttore il quale, rifugiato sul molo Beverello, minacciato di morte o di supplizi degni della santa Inquisizione, non trova di meglio che fuggire facendosi applicare, dal truccatore, barba e baffi finti.

Al momento Amedeo Trilli è a Roma con il cane, ma senza bagagli sequestrati dalla Direzione dell'albergo, non si hanno notizie di Virginia Belmont, in quanto al produttore è probabile che sia in Indocina, arruolato nella Legione Straniera.

Titolo del film che qualche buono potrebbe rilevare *Napoli canta*.

Ritorniamo ancora un momento nella bella città partenopea per congratularci con Augusto Cuccurullo, il quale ha dato a Napoli un cinema degno del Comandante Lauro, il cinema delle Palme, è veramente un capolavoro della tecnica e del buon gusto, e la sua inaugurazione è stata ac-

colta con particolare simpatia dall'élite napoletana, che ha partecipato in massa alla "gran gala".

A Roma cominciano i risvegli e le novità: Erno Crisa ha creato, nel suo appartamento, un teatro surrealista d'avanguardia che offre degli spettacoli divertenti e sconcertanti. La più ardita innovazione è offerta dalla primadonna della compagnia la quale, in realtà, è un uomo alto ed esteso che appare in foggie strane ed inconsuete adorno di parrucche e vestaglie incredibili.

Gli attori giovani sono due fanciulle graziose ed espressive.

Inoltre mimi, ballerine ed Erno Crisa che recita delle bellissime poesie di Baudelaire, di Apollinaire e di Rimbaud.

Roberto Rossellini, onusto delle recenti glorie veneziane, sembra deciso a partire per il Giappone per accaparrarsi la più consistente stella del firmamento nipponico. Non possiamo che apprezzare la tempestività di Roberto Rossellini nel volersi opportunamente dedicare allo sfruttamento, naturalmente cinematografico, di una terra che promette soddisfazioni ed anche risultati concreti.

All'Hotel de la Ville, gradito ospite, Jean Gabin impregnato nel film *Bufere*; da Londra Charlie Chaplin promette di venire in Italia per la prima del suo grande, attesissimo film *Limelight*.

Roberto Montero annuncia un film drammatico di cui sarà protagonista Leopoldo Valentini; Lattuada dirigerà per la Ponti-De Laurentiis *La lupa* interpreti: Kerima, Ettore Manni e Kay Wilkens.

A sua volta Mario Soldati dovrebbe realizzare *Ulisse* nientemeno con Gregory Peck.

Gina Lollobrigida, Intervistata da

stata sul suo recente soggiorno in Francia, dopo essersi profusa in lodi alla cavalleria dei francesi, ha dichiarato che per la lingua si è trovata benissimo.

A Montecitorio il regista Stefano Canzio, che deve essere un sottile umorista, ha ripreso delle scene di vita parlamentare.

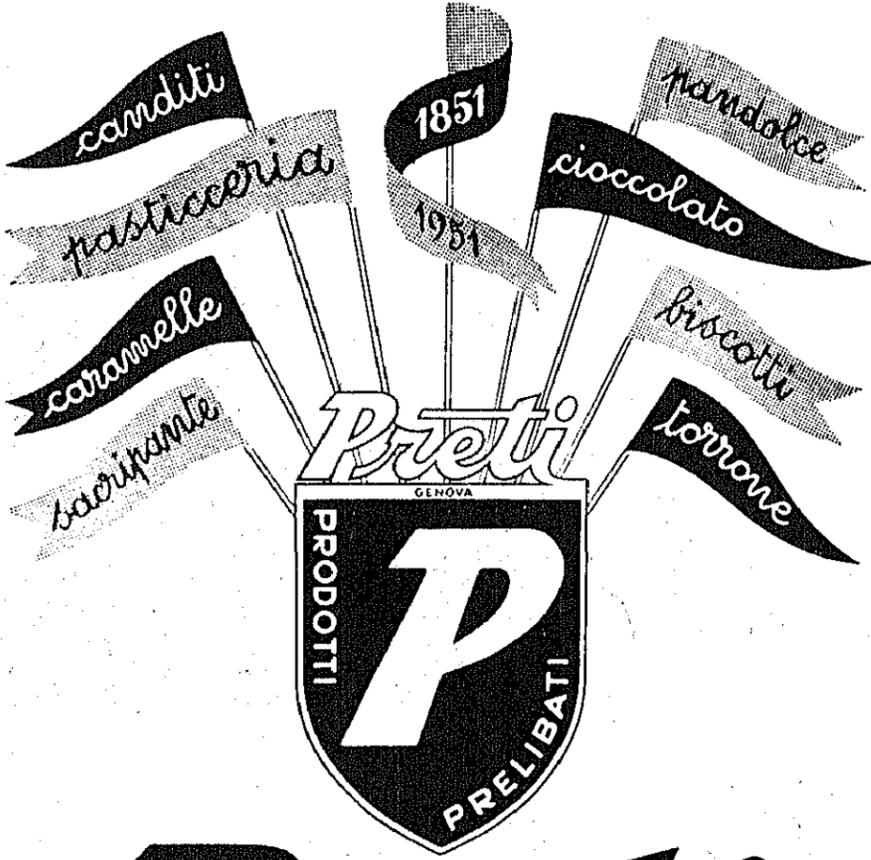
L'Ansa comunica che sono state riprese le "scene più caratteristiche". Siamo certi che il documentario sarà movimentatissimo e non avrà nulla da invidiare ai western americani; data l'eccezionale vivacità dei protagonisti proponiamo, come titolo del suddetto documentario, *Arrivano i nostri*.

Mario Volpe, che doveva realizzare, ormai da anni, *La fanciulla di Pompei*, ha iniziato un altro film certamente indotto a ciò dal fatto che la sua fanciulla, in sì lungo lasso di tempo, era diventata nonna. Titolo del film di Volpe, *Espiazione*, con la partecipazione di Lea Padovani, Doris Duranti, Umberto Spadaro ed altri attori tra cui Ben De Gallura, Carlini, Rebbeggiani.

Tra le partenze segnaliamo Mariella Lotti diretta a Madrid e Steve Barclay e Sofia Loren diretti in Africa Orientale per girare gli esterni del film *Africa sotto i mari*.

Terminiamo queste nostre note invocando quella santa donna della tenutaria dell'Ufficio Postale di Via Mamifaciale, il 27 di voler indirizzare il seguente telegramma al: "Produttore Ignorante ma non troppo — Uno dei grandi alberghi in una delle grandi vie di Roma".

So che è preoccupato e indeciso a chi affidare regia suo primo film. Onde venirle incontro Le suggerisco alcuni nomi: René Clair, Leonardo De Mitri, Dupviver, Simonelli. C'è da scegliere. Vive cordialità e auguri da Giuseppe Perrone



# Preti

I. D. A. INDUSTRIA DOLCIARIA ALIMENTARE - GENOVA

ogni bandiera, una vittoria!



- 1) Da sinistra a destra: una delle più graziose attrici della rivista, Aurora Banfi, tra il Direttore di scena, Bruno Brunetta ed il segretario della Compagnia, commendator Bau.
- 2) Una fotografia molto interessante: un passo difficile di due fra le migliori ballerine della rivista e la prova acrobatica di due bravissimi ballerini; sullo sfondo, le girls di Steffen si riposano.
- 3) Ecco un momento comico del tenore Rondinella — il cantante più caro al pubblico — e di Nita Dover, che anche nel teatro di rivista, particolarmente con questo spettacolo, darà grande prova delle sue eccezionali capacità artistiche.
- 4) Un passo elegantissimo studiato dal grande coreografo americano Paul Steffen. In questa nuova rivista di Galdieri le coreografie diranno veramente qualche cosa di nuovo al grande pubblico italiano, poiché in esse sono fuse le più colorate fantasie del nostro folklore con quanto di più moderno ed originale ha espresso l'arte americana della rivista.
- 5) Siamo agli ultimi giorni di prova del nuovo grandioso spettacolo che Michele Galdieri ha allestito per la Compagnia Internazionale di Carlo Dapporto. Abbiamo già parlato diffusamente nel numero scorso di questa rivista che sarà intitolata «La Piazza». Ecco nella fotografia, da sinistra a destra, il Maestro Pasquale Frustaci, autore delle musiche originali della rivista e Direttore dell'orchestra, Galdieri, il giornalista Attilio Crepas e Dapporto.



SI GIRA  
**LA STORIA**  
 DEL FORNARETTO DI VENEZIA  
 con  
**PAOLO CARLINI**  
**MARIELLA LOTTI**  
**MARCO VICARIO**  
 e con  
**Doris DURANTI**

*film*  
 DOGGI

**DRAMMA SULLA LAGUNA**



Mariella Lotti, Paolo Carlini e Doris Duranti sono con Mario Vicario, i protagonisti del film «La storia del Fornaretto di Venezia», diretto da Giacinto Solito ed interpretato anche da Vira Silenti, Arnaldo Foà, Loris Gizzi, Luciano Rebbeggiani, Raff Pindi, Fosca Freda e Gino Scotti. Gli interni si svolgono negli stabilimenti De Paolis. (Prod.: O.C.I.; Distrib.: S.I.D.).



ezi

La classica bellezza di Virginia Belmont, protagonista di « Bellezze in motoscooter », l'atteso film che la Safa-Palatino presenterà tra breve in tutta l'Italia. La Belmont, dopo diversi film interpretati ad Hollywood, si è ormai trasferita in Italia. Il film, di cui è protagonista è diretto da Campogalliani.

ROBERTO BARTOLOZZI

## POLVERE DI STELLE

### Maghi si nasce

Tony Curtis sta girando un film di nuovo genere: *Houdini*. Si tratta, come dice il titolo stesso, della vita di uno dei più celebri maghi che siano esistiti. Nel film non si ricorre ai soliti trucchi, ma è invece l'attore stesso che si è improvvisato mago prendendo lezioni da George London, uno dei più noti stregoni, che è fiero di lui. Infatti Tony dopo soli quindici giorni di pratica esegue trucchi famosi mentre tutti gli apprendistimaghi arrivano a questi dopo settimane e settimane di prove. L'attore eseguirà anche il trucco della tortura cinese che rese famoso Houdini; incatenato, Tony sarà tuffato nell'acqua con la testa ed emergerà poi trionfalmente libero d'ogni catena.

Intervistato da alcuni giornalisti Tony Curtis ha concluso a voce alta spiegando il suo esperimento: « Maghi ci si nasce », ed ha aggiunto a bassa voce, « e speriamo che non ci si muola ».

### Già il turbante

Ritorna a galla lo Johnston Office per il film *Desert Legion* interpretato da Arlene Dahl. I severi censori hanno decretato che la danza orientale che l'attrice esegue per circa tre minuti è troppo conturbante e deve durare al massimo trenta secondi.

« Trenta secondi soltanto? », ha detto l'attrice quando lo ha saputo, « Non sono sufficienti. Se in questa danza orientale è il turbante che vi dà fastidio, ebbene, sono pronta a togliermi anche quello ».

« Per carità », hanno risposto i censori, « che cosa vi resterebbe addosso? ».

### Il cuore in tasca

Alan Ladd oltre ad essere un simpatico attore è anche dotato di un certo spirito. Ecco il cartello che egli ha messo bene in vista sul cancello della sua casa di Hollywood prima di partire per l'Inghilterra dove girerà un film. — Se il cuore ve lo dice — potete affittare questa casa — domestici compresi — per soli 2500 dollari al mese.

Si dice che un passante altrettanto spiritoso abbia attaccato al cancello un altro cartello così concepito: « Il cuore me lo direbbe. E' la tasca che non me lo dice ».

### Età pericolosa

Ginger Rogers nel suo prossimo film *Reaching for the Stars* sosterrà il ruolo di una donna di 45 anni, cioè quasi la sua età reale. Intervistata, l'attrice ha dichiarato: « Che volete che vi dica? Non ho mai interpretato parti di donne di una certa età, perciò non so come me la caverò ». Al che un'amica presente all'intervista ha mormorato: « Come sempre, Ginger, sarai più che mai te stessa ».

### Colte mani e coi piedi

Si ha notizia che Fulvia Franco e Tiberio Mitri stanno prendendo lezioni di tip-tap. La diva dei fumetti ha intenzione di mettere in scena una rivista per la prossima stagione, a cui parteciperà anche il marito che, in attesa di tornare al pugilato, canterà e danzerà accanto a Fulvia.

« Bebe, bene! », ha commentato il produttore Alfio Amore, « Mitri si è aperta una strada con le mani ed ora ha deciso di percorrerla coi piedi ».

Roberto Bartolozzi